



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Polo multifunzionale di Castello

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Polo multifunzionale di Castello / Pietro Giorgieri. - In: DOMUS. - ISSN 0012-5377. - ELETTRONICO. - (1991), pp. 46-64.

Availability:

This version is available at: 2158/780671 since:

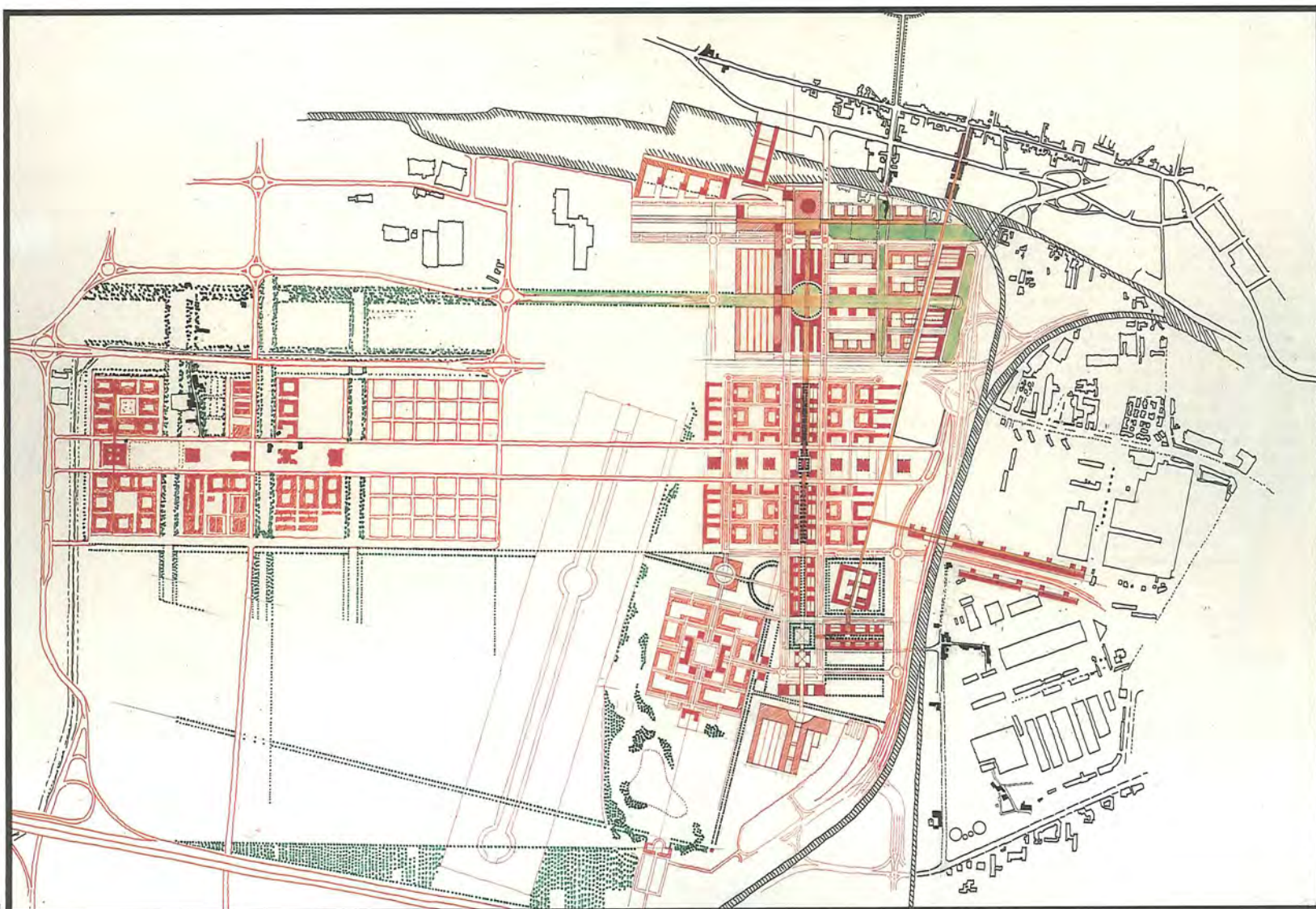
Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)



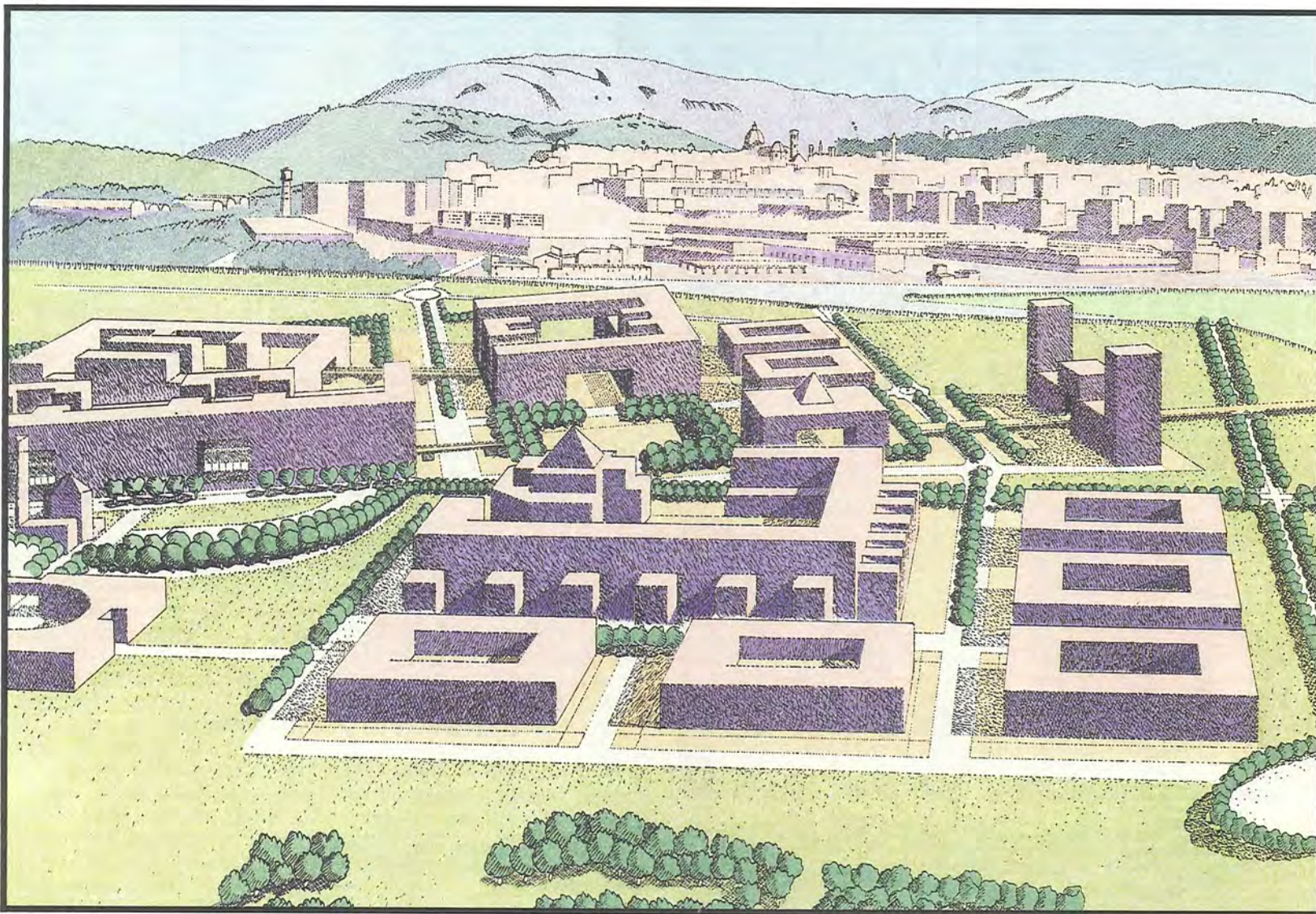
1 Polo multifunzionale di Castello

di **Pietro Giorgieri** Cosa fare a nord ovest, nella piana tra Firenze, Prato e Sesto, è uno dei temi principali dell'urbanistica fiorentina. Intorno a questo interrogativo si assiste da tempo al fiorire di progetti, concorsi, dibattiti, discussioni disciplinari e politiche, e perfino a crisi di maggioranze e di formule di governo locale. Il Nord-Ovest di Firenze rappresenta infatti una zona strategicamente importante per l'assetto non solo di Firenze, ma dell'intera area metropolitana. Tutti i piani urbanistici, dal «Piano per il quartiere industriale di Firenze» del 1919, alla «Bozza di P.R.G.» di Asten-

go e Campos Venuti (1989), fino allo «Schema strutturale» della Regione Toscana (1990), prevedono in quest'area interventi di grande rilievo. Il «Piano per il quartiere industriale» del '19 prevedeva infatti proprio a nord ovest, nell'ampio territorio compreso tra il torrente Terzollo e le linee ferroviarie pistoiese a pisana, un consistente sviluppo manifatturiero. Lo stesso stabilimento Fiat si insedia a Firenze sulla base di questo piano. Analoga previsione industriale è contenuta nello schema di P.R.G. del '51, che individua verso Prato e Pistoia la principale direttrice di sviluppo.

A questa prima impostazione fa seguito un'altra verso la fine degli anni '50 (P.R.G. del 1958), che confermando il valore strategico di questa zona, ne prevede una destinazione direzionale: il Porto, definito appunto come «attrezzatura ricettiva dei grandi edifici e interessi commerciali». Tale previsione, mai attuata, rimarrà praticamente una costante nei progetti urbanistici relativi a quest'area anche a seguito del piano del '62 di Edoardo Detti, che nel quadro di una nuova e avanzata strumentazione urbanistica individua nel Porto, e nel relativo Asse Attrezzato, gli strumenti principali per



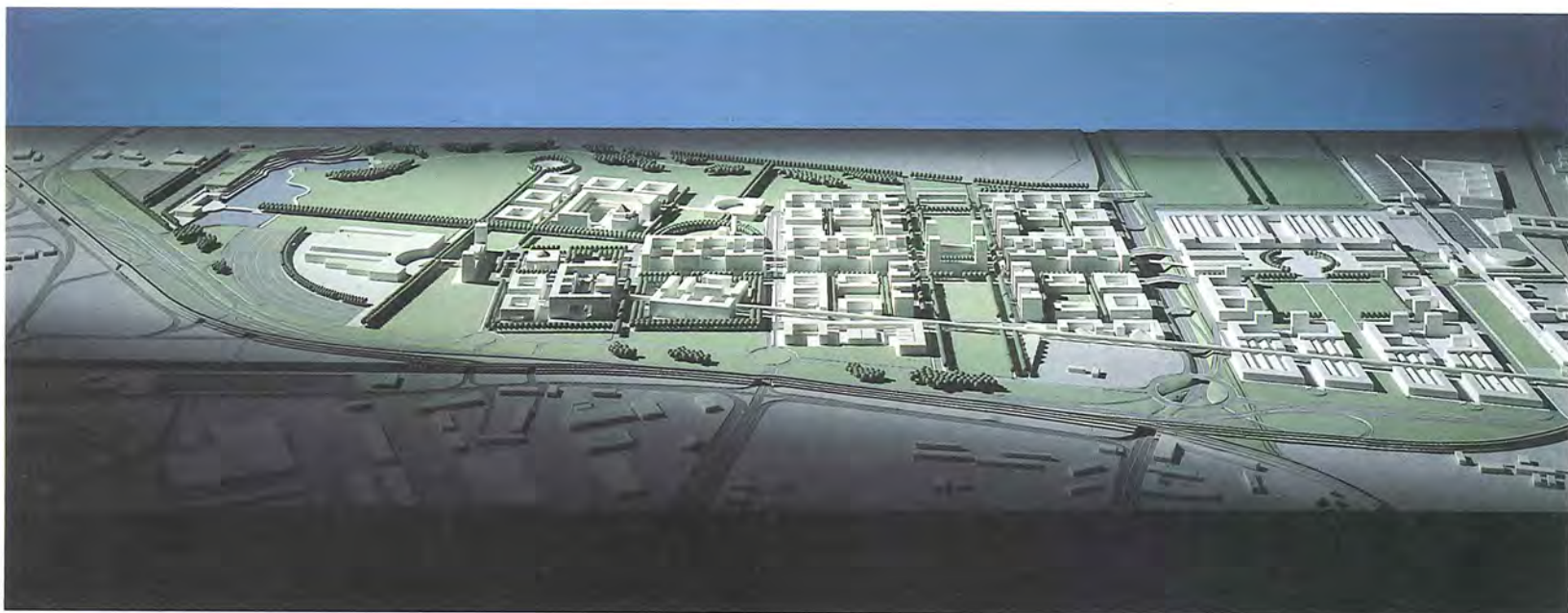


4

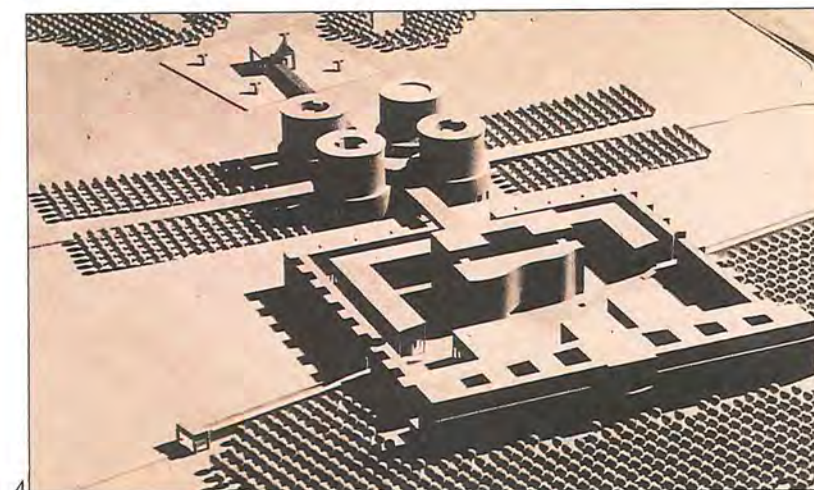
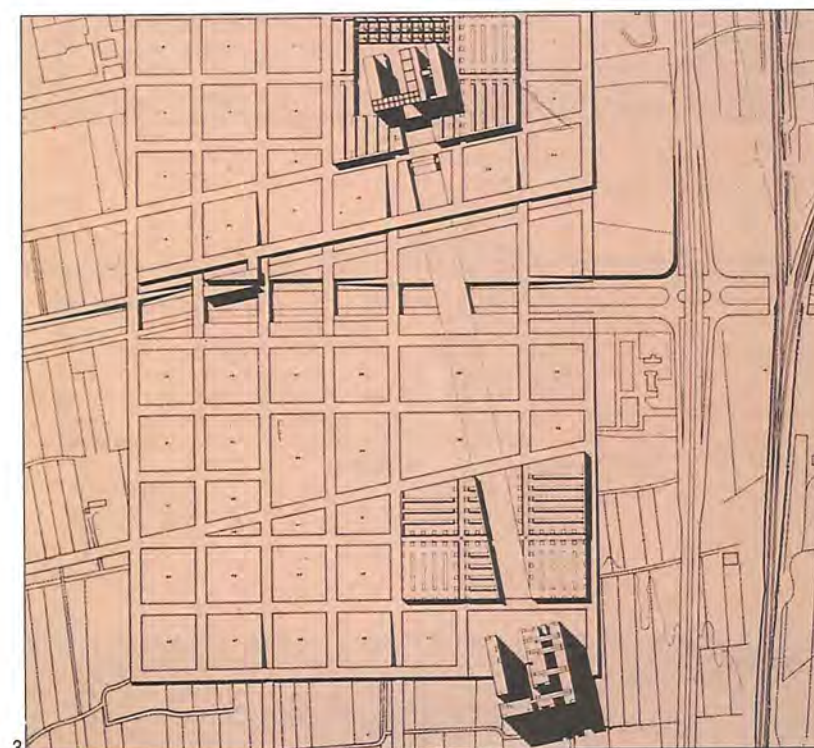
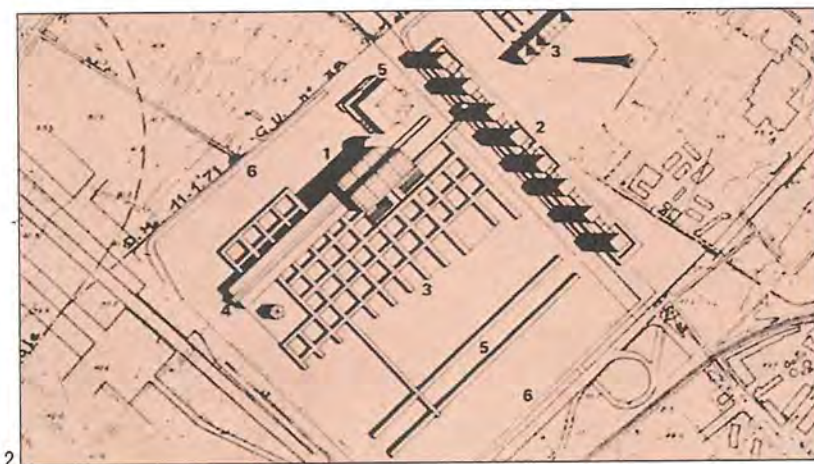
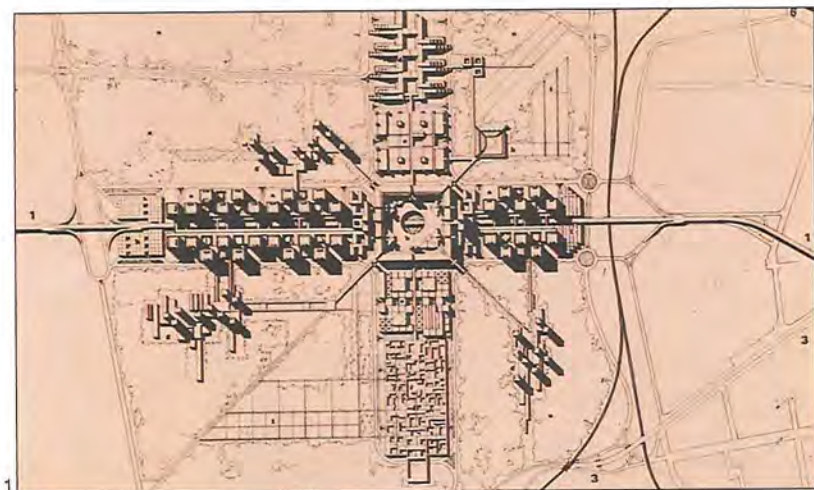
la rilocalizzazione delle attività terziarie e direzionali che «strangolano» il Centro storico di Firenze. Su questa idea, che individua uno stretto legame tra sviluppo a nord ovest e riequilibrio della città, si muove il progetto «Amalasunta», vincitore del «Concorso Internazionale per la sistemazione della Università di Firenze» (1971). Con questo progetto, oltre al Centro direzionale – che prevede quote di direzionale pubblico e privato – nella Piana di Castello fa il suo ingresso la nuova università di Firenze e l'idea di parco territoriale. Il progetto «Amalasunta» di Detti e Gregotti risulta

1, Planimetria generale del progetto di Castello. Progetto dell'Amministrazione Comunale (G.F. Di Pietro). Questo planivolumetrico rappresenta per ora l'ultima fase della lottizzazione della Piana. Sulla sinistra il progetto dell'Università. 2, Veduta del modello della 2ª fase del progetto di P. Sica (giugno 1986). Incarico Fondiaria. 3, Veduta del modello della 3ª fase del progetto Sica (maggio 1987). Incarico Fondiaria. 4, Veduta prospettica della soluzione del P.P. dell'Amministrazione Comunale (G.F. Di Pietro). 5, Veduta del modello dello stesso progetto.

■ 1, Castello area site plan. Municipal Administration project (G.F. Di Pietro) showing the most recent allotment stage. To the left, the new University facilities. 2, Model of the second phase of P. Sica's project (June 1986), commissioned by Fondiaria. 3, Model of the third stage of Sica's design (May 1987). 4, Perspective view of the Municipal Administration's detailed Master Plan (G.F. Di Pietro). 5, Model of the same project.



5



di grande interesse, poiché al di là degli ormai inattuali schemi morfologici propone una definizione dell'assetto complessivo della piana, in cui i tre principali protagonisti (università, centro direzionale e parco) sono per la prima volta presenti contemporaneamente e organicamente coordinati. Il progetto tuttavia non va avanti: il Comitato degli Enti Locali interessati, costituito al fine di renderlo operativo, non è in grado di attivarsi a causa della mancata partecipazione del Comune di Firenze, e l'idea di un progetto complessivo per la piana viene perduta. Da allora l'università, il centro direzionale e il parco assumono storie autonome, separate e anche conflittuali.

L'università si localizza nel Comune di Sesto, che nel 1974 predispose una variante per adeguare il P.R.G. alle necessità del progetto per l'università, e successivamente, nel '77, adotta il piano particolareggiato elaborato dal gruppo di «Amalasunta», che verrà approvato dalla Regione Toscana nel '78. Nel 1983 viene studiato dall'università un «programma di primo intervento» con tre poli di riferimento: Centro storico, Careggi e Sesto. Infine nel 1987, dopo la rielaborazione di un nuovo piano – strutturato sull'«isolato», che funge da elemento ordinatore di un progetto urbanistico necessariamente più flessibile e contenuto – iniziano i lavori per la costruzione di una parte della Facoltà di Scienza.

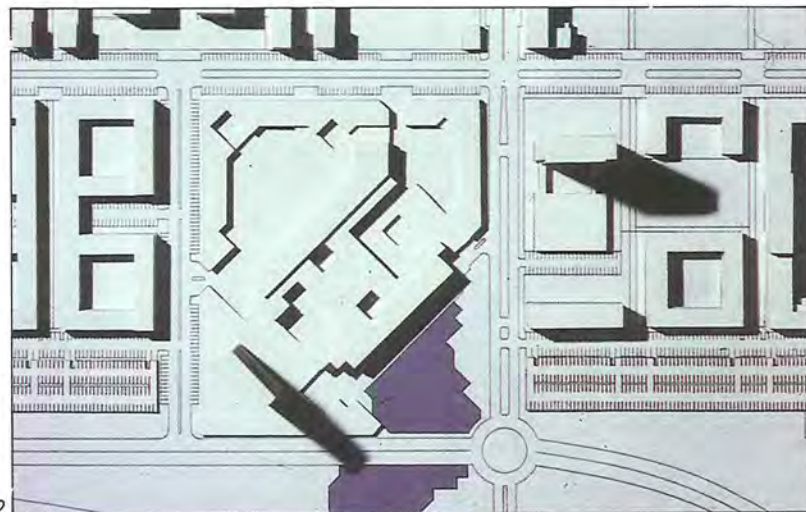
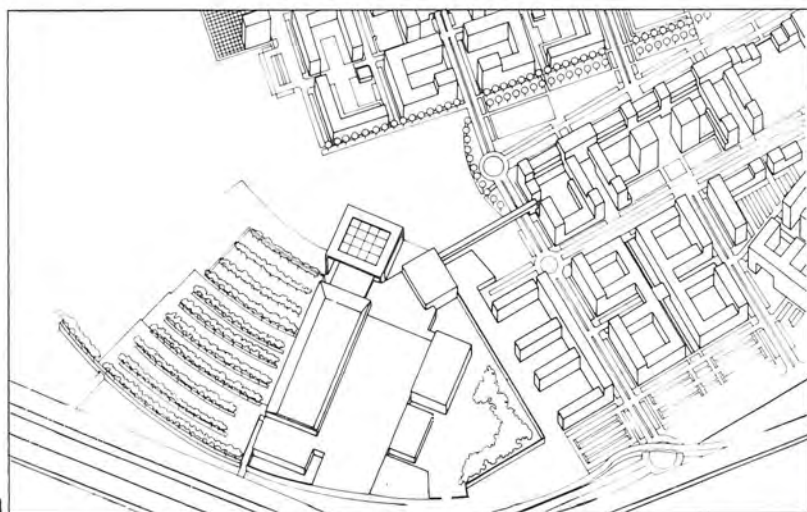
L'idea del Centro direzionale, invece, non viene mai realizzata nonostante l'elaborazione di diverse proposte alcune anche progettualmente definite come quella elaborata nel 1967 da Di Pietro, Fanelli, Montemagli, Sica e Summer in occasione dello studio di un nuovo tracciato di asse attrezzato. L'incertezza e le contraddizioni che accompagnano la previsione del Porto sono comunque molte e risultano evidenti nel «Concorso di idee per il Centro direzionale di Castello» – bandito dal Comune di Firenze nel luglio '76 con volumetrie ridotte rispetto al Piano Detti – che nonostante un'ampia e qualificata partecipazione non ha vincitori: vengono infatti conferiti cinque premi *ex aequo* (Aymonino, Rossi; Porta, Purini; Macci, Vernuccio; G. Samonà; Airaldi). Le successive vicende sono ancora più confuse, caratterizzate dal susseguirsi di nuove proposte, studi di fattibilità, stralci regionali, destinazioni a parco in attesa del nuovo strumento urbanistico del Comune di Firenze. Nel 1984, la proposta di un investimento straordinario da parte della Fondiaria dà al progetto nuova forza e vigore. Nel 1985 il Comune di Firenze adotta infatti una nuova variante al P.R.G.: nei 186 ha di terreno compresi tra l'aeroporto di Peretola e il quartiere di Novoli vengono previsti 3 milioni di metri cubi, di cui il 43% destinato al terziario e al direzionale, il 45% al residenziale e il restante 6% per il commercio e le attrezzature ricettive; 60 ha sono infine destinati al sistema del verde. Nella stessa Variante è compresa anche la trasformazione urbanistica dell'area Fiat (32 ha, 18 dei quali da destinarsi al verde pubblico; un milione e centomila metri cubi, il 18% dei quali destinati al Palazzo di Giustizia). Alla Variante fanno seguito gli incarichi dei piani particolareggiati per il Centro direzionale di Castello (Di Pietro), e per l'area Fiat (Ricci).

Si apre una fase di grande fervore e di tensione politica e culturale. Tre proposte si fronteggiano: una, rappresentata dalla stessa Variante del Nord-Ovest, sostiene la necessità di una forte «discontinuità» con la città esistente, al fine di «spostarne il baricentro delle attività che la soffocano»; una seconda – sostenuta dai movimenti ambientalisti e da una parte degli urbanisti fiorentini – nega la necessità di un nuovo «sviluppo» ritenendo superata l'idea del decentramento funzionale, e propone in alternativa il recupero del Cento storico e l'integrale destinazione della piana a parco; infine una terza, mediana (sostenuta da Astengo e Campos Venuti, che stavano allora lavorando al nuovo P.R.G., atteso ormai da decenni), pur accettando l'idea dell'intervento direzionale a Castello ne propone una riduzione quantitativa. In un clima di scontro ideologico più che di attenta verifica programmatica, il progetto del Centro direzionale di Castello – che recupera, anche se inevitabilmente solo «dentro di sé», una visione plurifunzionale e morfologicamente articolata – viene bloccato pochi giorni prima di essere approvato dal Consiglio Comunale con l'autorevole e ormai famosa «telefonata» di Occhetto, che intima alla Federazione fiorentina del P.C.I. – fino ad allora principale sostenitore politico della proposta – di fermare il progetto. Le nuove decisioni sono ora affidate al nuovo P.R.G. di Marcello Vittorini, atteso per la primavera del 1992.

Nel frattempo anche l'idea del Parco Metropolitan della Piana non compie alcun passo in avanti, e rimane lettera morta insieme al Piano Intercomunale Fiorentino, che nel 1978 ne formula una nuova proposta.

Intanto, in mancanza di un progetto organico, la piana viene progressivamente erosa e investita in modo disordinato sia dai grandi interventi (come il centro del commercio all'ingrosso dell'Osmannoro e lo scalo merci delle Ferrovie dello Stato), sia dalla continua e sistematica diffusione delle varie «espansioni» e «consolidamenti» industriali o residenziali, talvolta anche di limitata estensione, attuate dai vari Comuni (Prato, Sesto, Campi, Firenze, ecc.). L'aeroporto inoltre, grande cesura nell'assetto territoriale dell'area – per il quale era stata prevista la dismissione – viene mantenuto e sviluppato; e lo stesso progetto Università appare un intervento a sé, con una significativa perdita di significato rispetto al progetto «Amalasunta», non fosse altro per la riduzione della complessità funzionale e della portata strategica.

Lo schema strutturale per l'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia di Astengo, recentemente approvato – 1990 – dal Consiglio della Regione Toscana prevede per la piana la compresenza di più funzioni (università, parco metropolitano, centri direzionali di Castello e Sesto). In applicazione a tale provvedimento, costituito da un insieme di direttive, istruzioni tecniche e cartografia di riferimento, la Regione ha elaborato la «simulazione di un possibile assetto del parco metropolitano» come momento di riconnessione di funzioni diverse, pubbliche e private che, sia pure in modo ancora schematico, costituisce una utile base per la ripresa di una visione unitaria e globale.



1a Centro commerciale integrato

Pagina a sinistra: 1, Proposta di Centro Direzionale (1967) di P. Sica, A. Montemagni, G.F. Di Pietro, G. Fanelli, M. Summer, nell'ambito di uno studio di fattibilità dell'asse attrezzato (da Firenze uno e due). Centro studi Nicola Pistelli. Concorso per l'Area Direzionale di Castello (1976): 2, Progetto di C. Aymonino, e A. Rossi. 3, Progetto di E. Battisti, M. Porta e F. Purini e (4), di J. Stirling per la stessa area.

■ Opposite: 1, Project for the Administrative Centre by P. Sica, A. Montemagni, G.F. Di Pietro, G. Fanelli, M. Summer (1967); special attention is given the possibility to build an equipped axis. Competition for the Castello Administration Area (1976): 2, Design by C. Aymonino and A. Rossi. 3, Competition project for the same area by E. Battisti, M. Porta, F. Purini, and (4) by J. Stirling.

La Società Fondiaria Assicurazioni aveva affidato a uno staff tecnico l'elaborazione di una serie di progetti architettonici all'interno del planivolumetrico di P. Sica, ripreso poi dall'Amministrazione Comunale (G.F. Di Pietro). Il progetto di coordinamento della progettazione architettonica era stato affidato a Tomás Maldonado. Presentiamo qui tre degli interventi.

■ Società Fondiaria Assicurazioni had entrusted a group of experts to elaborate a series of architectural designs based on P. Sica's Master Plan, later taken up by the Municipal Administration (G.F. Di Pietro). Tomás Maldonado was to coordinate the works. Shown here are three proposals.

1b Nuova sede La Fondiaria Assicurazioni

Staff di coordinamento progetto Castello:

T. Maldonado, coordinamento della progettazione architettonica (1984-89); A. Sales (Montedil), coordinamento immobiliare (1984-89); D. Del Bino, coordinamento per conto AGIP Petroli (1984-89); S. Grassi, coordinamento giuridico (1985-89); G. Di Benedetto, coordinamento urbanistico (1986-89)

Progettazione d'insieme:

Progettazione urbanistica: G. Acs (1984-85); P. Sica, G. Faieta, A. Olivetti (1986-88), G. Di Benedetto, G. Faieta, A. Olivetti (1988-89)

Sistema del verde e degli spazi aperti: G. Ferrara (1985-89)

Mobilità e sistema viario: F. Re (1985), P. Sica, G. Faieta, A. Olivetti (1986-88), G. Di Benedetto, G. Faieta, A. Olivetti (1988-89)

Regimazione idraulica e infrastrutture tecnologiche: A. Chiarugi, S. Artina (1986-89)

Progettazioni architettoniche per la prima fase attuativa (incarichi non formalizzati):

Nuova sede de La Fondiaria Assicurazioni: M. Zanuso

Centro commerciale integrato: G. Valle

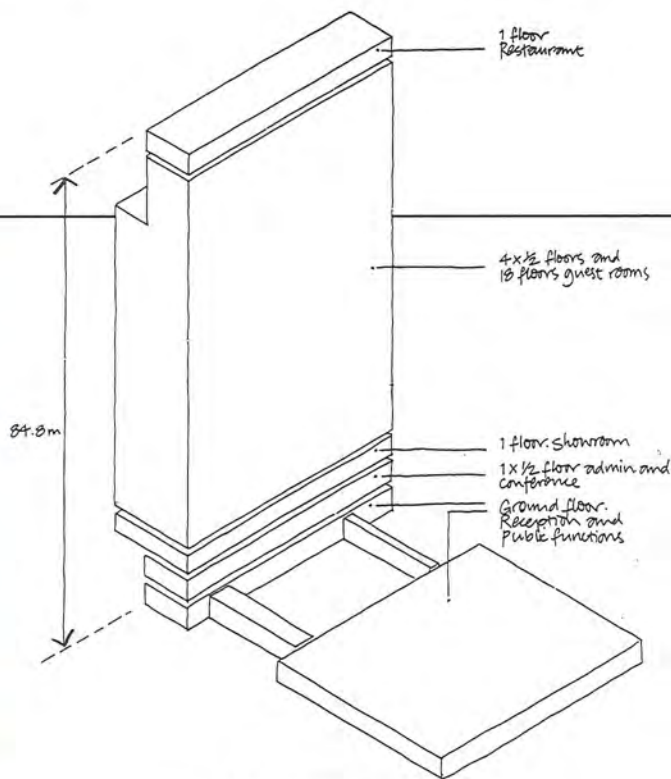
Complesso ricettivo: N. Foster, L. Nustrini

Complessi residenziali: G. Acs, Atelier 5, H. Ciriani, I. Gambeñi, L. Macci, R. Vernuccio, F. Helg, M. Albini, A. Piva, P.L. Spadolini, G. Spadolini

Complessi direzionali: A. Natalini, O.M. Ungers

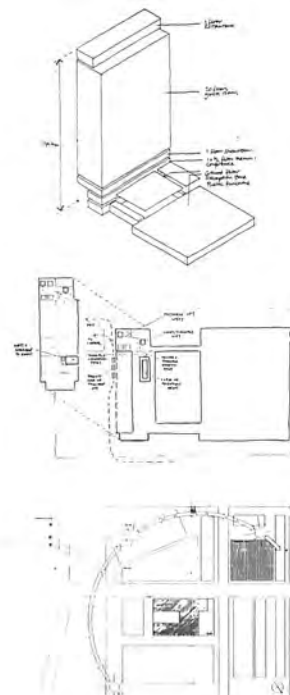
Complessi residenziali e direzionali: C. Aymonino, P.A. Martini, V. Gregotti, P. Sica, G. Faieta, A. Olivetti

1c Complesso alberghiero



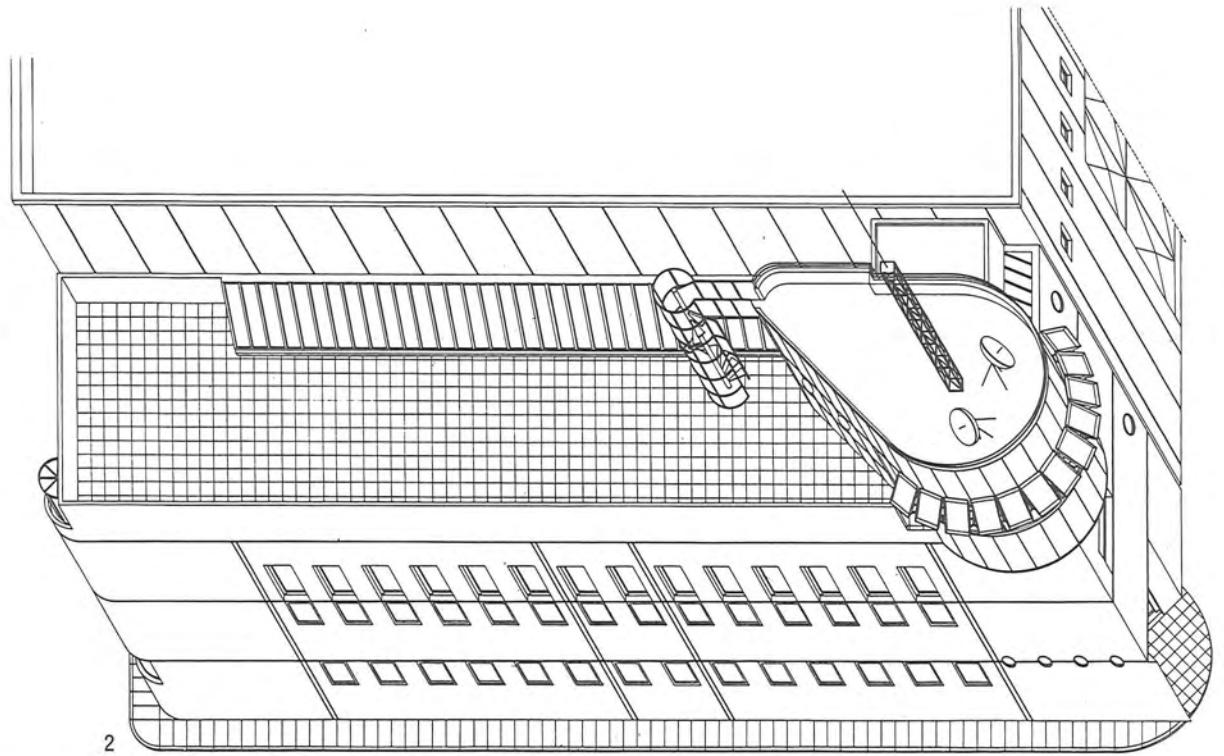
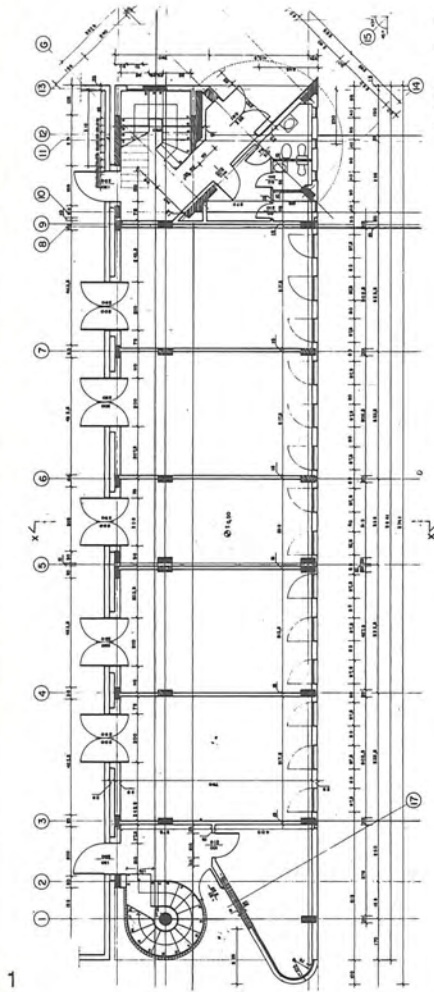
TOTAL GUEST ROOMS : 560
RATIO LARGE ROOMS/SMALL ROOMS : 95/45
VOLUME ABOVE GROUND TO BRIEF : +13000m³

1, Centro commerciale integrato (G. Valle).
2, Nuova sede Fondiaria Assicurazioni (M. Zanuso). 3, Complesso alberghiero (N. Foster, L. Nustrini).
■ Integrated commercial complex (G. Valle).
2, New Fondiaria Assicurazioni headquarters (M. Zanuso). 3, Hotel (N. Foster, L. Nustrini).



3 Nuovo eliporto

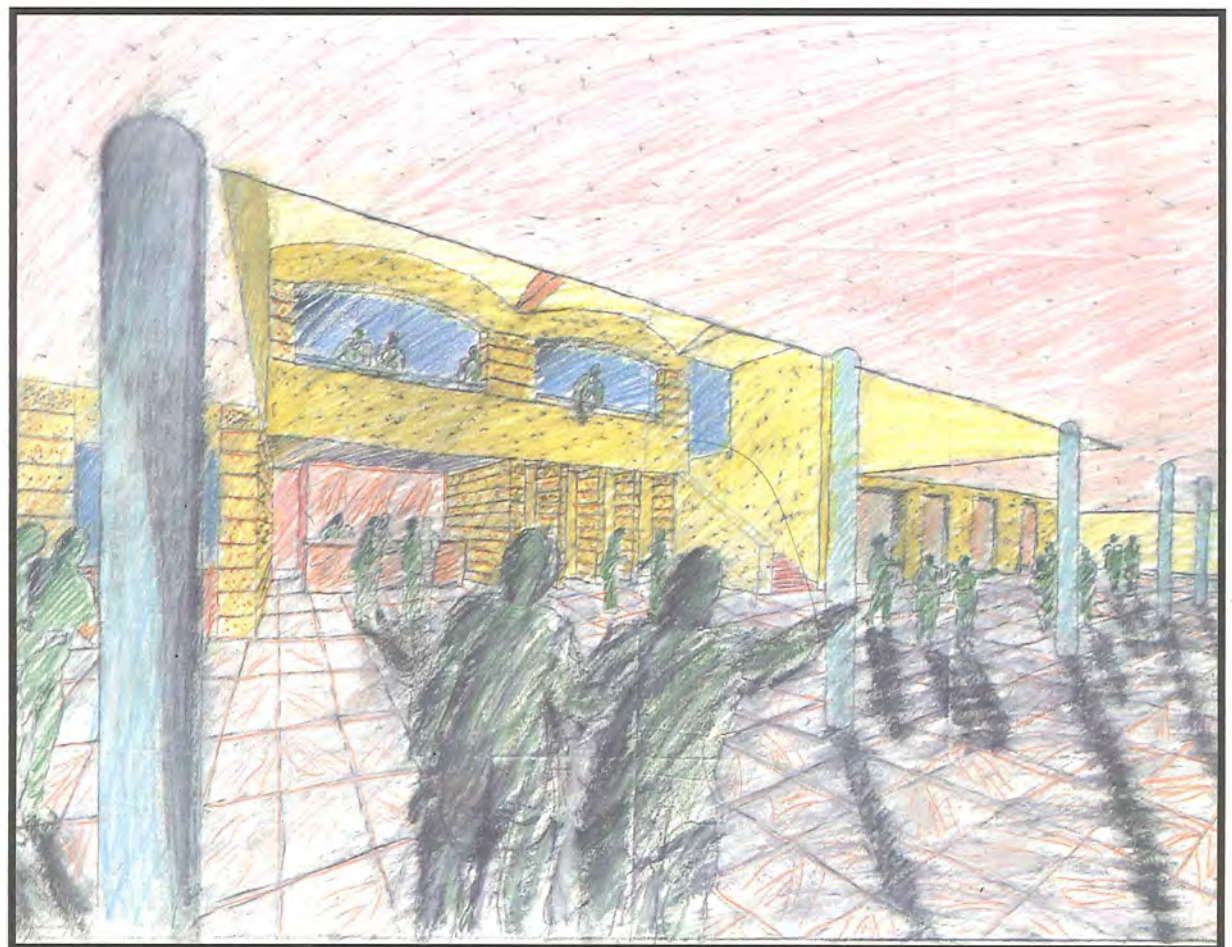
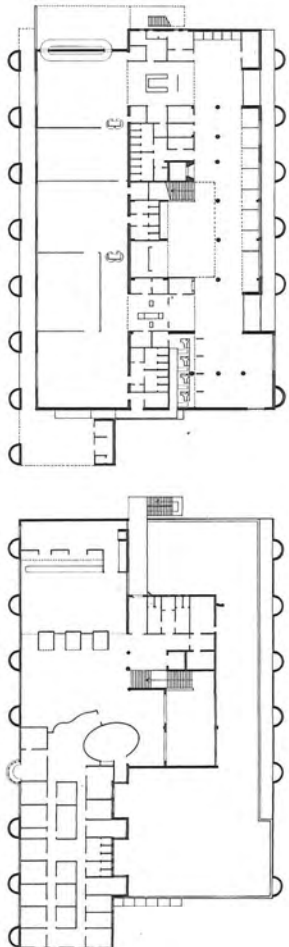
Progetto: A. Michelizzi, con F. Fabietti, M. Baldacci, L. Besana, M. Lorenzon



1, Pianta del piano tipo. 2, Veduta assometrica.
■ 1, Typical floor plan. 2, Axonometric.

2 Nuova aerostazione

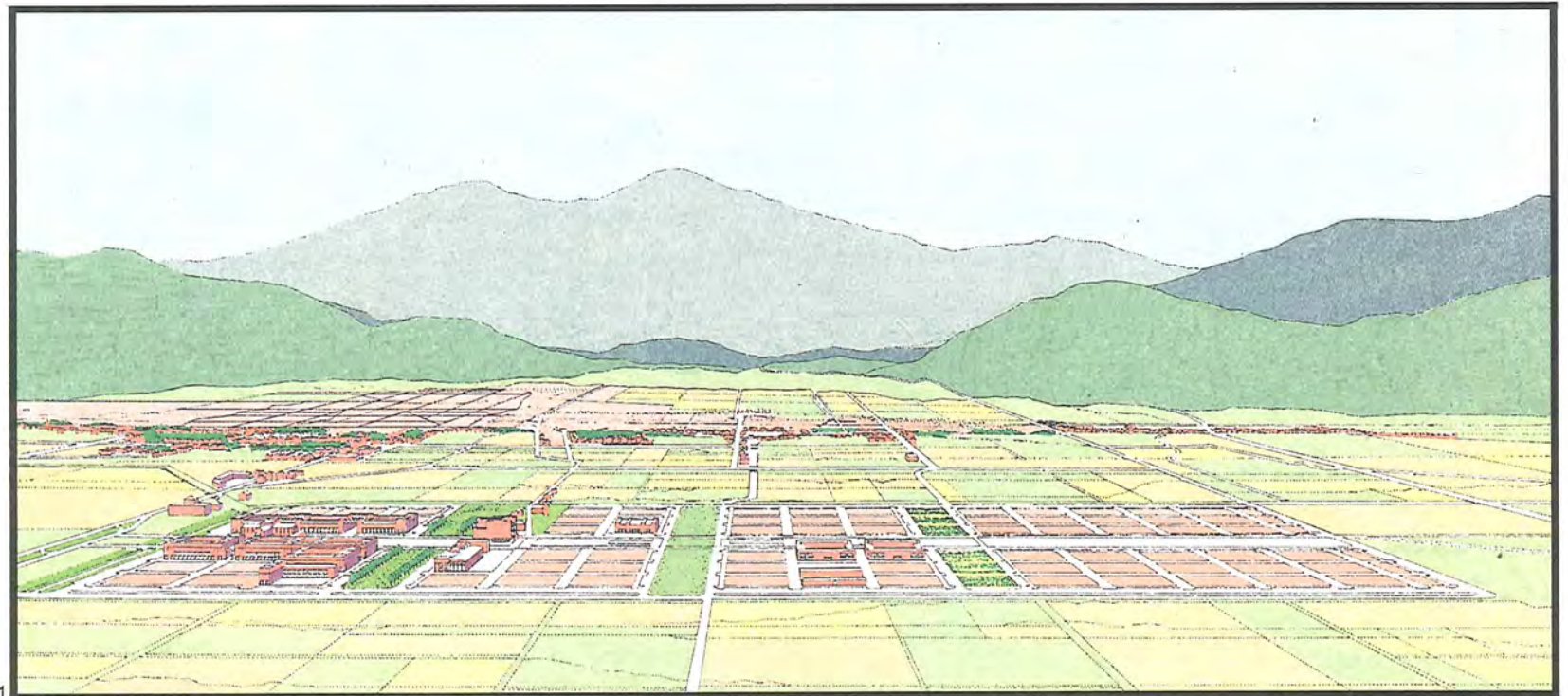
Progetto: D. Palterer, L. Luccioni, coll. A. Gueli, N. Medardi



1, Pianta del piano ammezzato. 2, Pianta del piano terra. 3, Schizzo dell'atrio.
■ 1, Mezzanine floor plan. 2, Ground floor plan. 3, Perspective sketch of atrium.

7 Nuovo polo universitario

Coordinatore del progetto: F. Barbagli

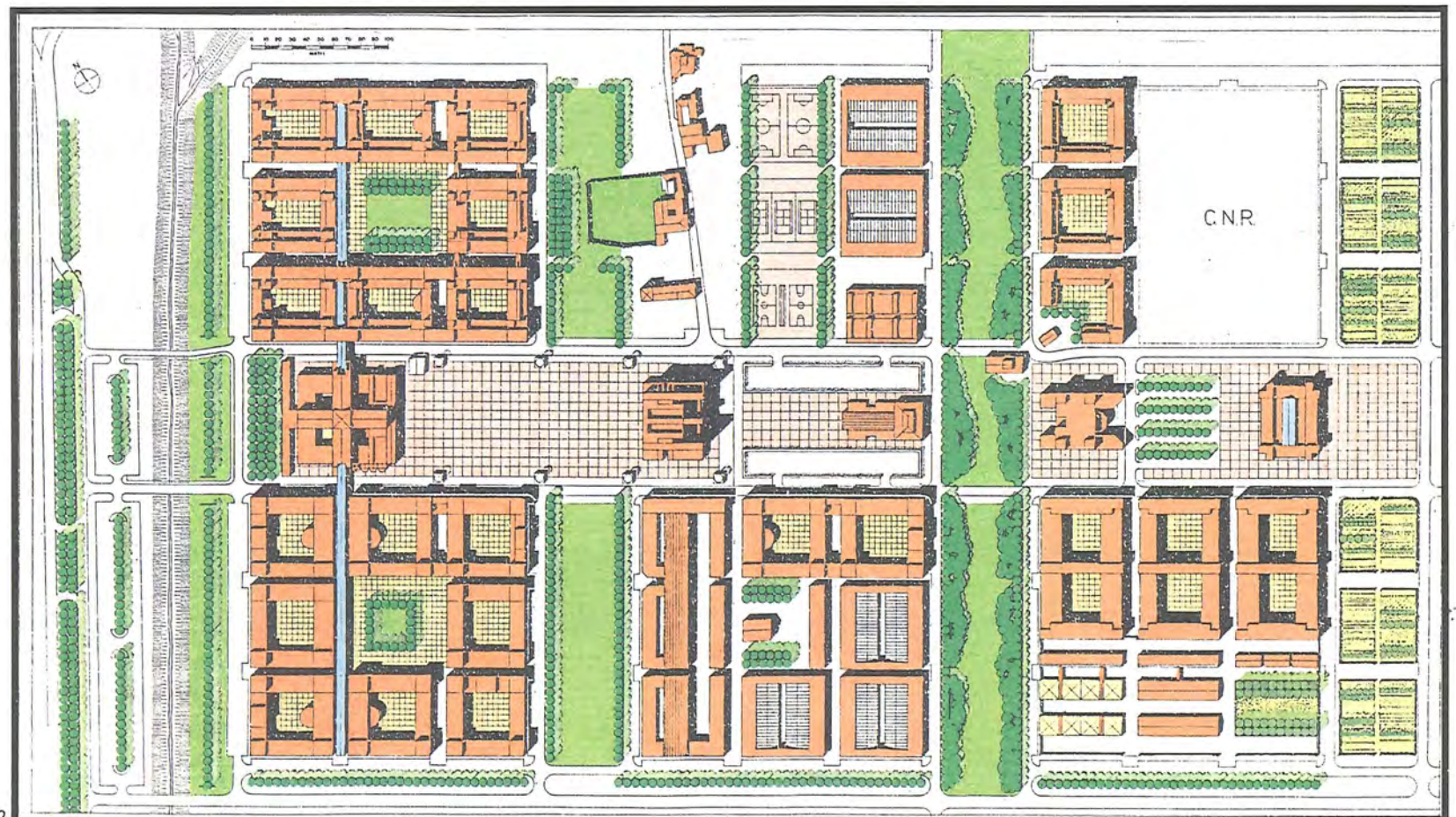


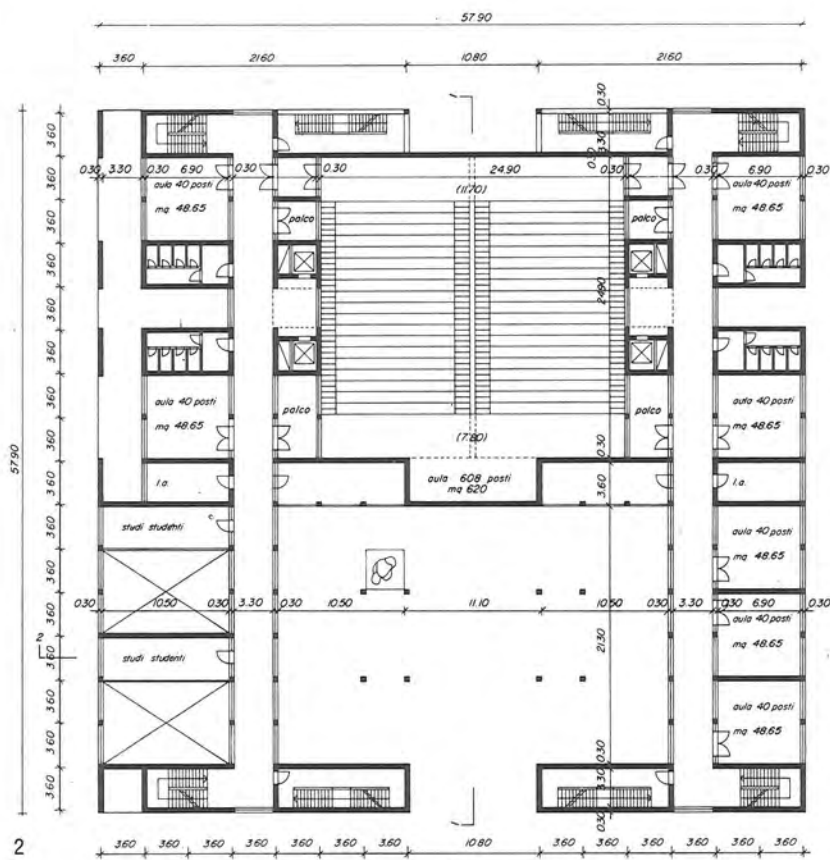
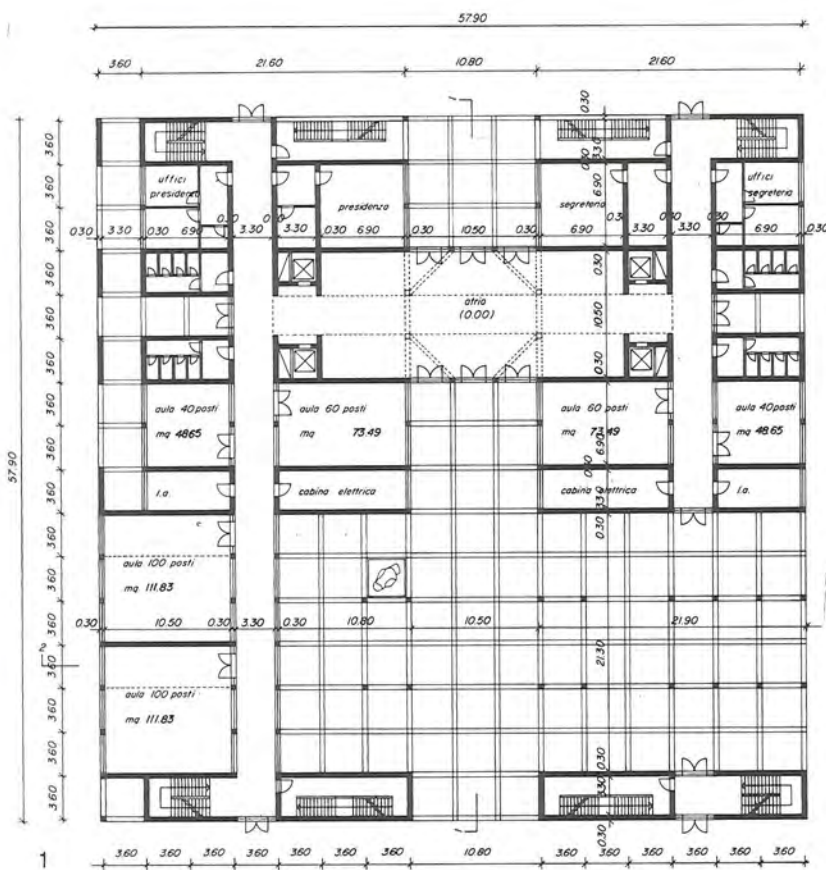
Si stanno realizzando in questi anni i primi edifici dell'Università degli studi di Firenze a Sesto Fiorentino. L'intero insediamento ha una superficie di circa 70 ha e un volume massimo di 1.500.000 mc. È destinato alla Facoltà di Scienze, Ingegneria e Agraria oltre a Laboratori di ricerca affini. La prima fase di intervento prevede la realizzazione dei Dipartimenti di Chimica, Chimica Analitica, Chimica Organica, Matematica, Fisica, Ortoflorofrutticoltura, Scienze Zootecniche, a cui si affiancano il blocco per Aule e Segreterie, la Biblioteca con Centro di Calcolo, i Laboratori a Rischio di Chimica e la Centrale Impianti. Oltre a quelli sopraelencati è già in programma la realizzazione di altri dipartimenti fra cui Chimica Farmaceutica e Microbiologia Agraria. All'interno del polo sarà situata anche l'Area di Ricerca del CNR il quale ha già bandito un concorso-appalto che è attualmente in fase di

giudizio. Dal 1989 l'Università e successivamente la Società Italtel hanno incaricato della progettazione degli edifici della 1° fase il gruppo che vinse il concorso nel 1971 di cui facevano parte fra gli altri anche Edoardo Detti e Vittorio Gregotti. Questo gruppo dopo la elaborazione del progetto generale, pur mantenendo un unico coordinamento, si è organizzato in sottogruppi per la progettazione dei vari edifici e delle aree esterne.

giudizio. Dal 1989 l'Università e successivamente la Società Italtel hanno incaricato della progettazione degli edifici della 1° fase il gruppo che vinse il concorso nel 1971 di cui facevano parte fra gli altri anche Edoardo Detti e Vittorio Gregotti. Questo gruppo dopo la elaborazione del progetto generale, pur mantenendo un unico coordinamento, si è organizzato in sottogruppi per la progettazione dei vari edifici e delle aree esterne.

1, Planivolumetrico generale dell'intero complesso universitario. 2, Veduta prospettica di una fase di attuazione del complesso universitario. ■ 1, Overall site plan of the University compound. 2, Perspective view of a building stage of the University compound.



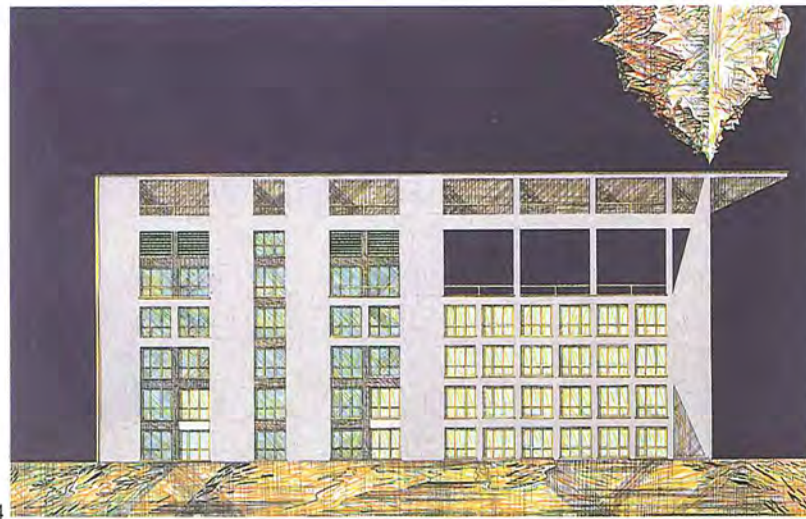
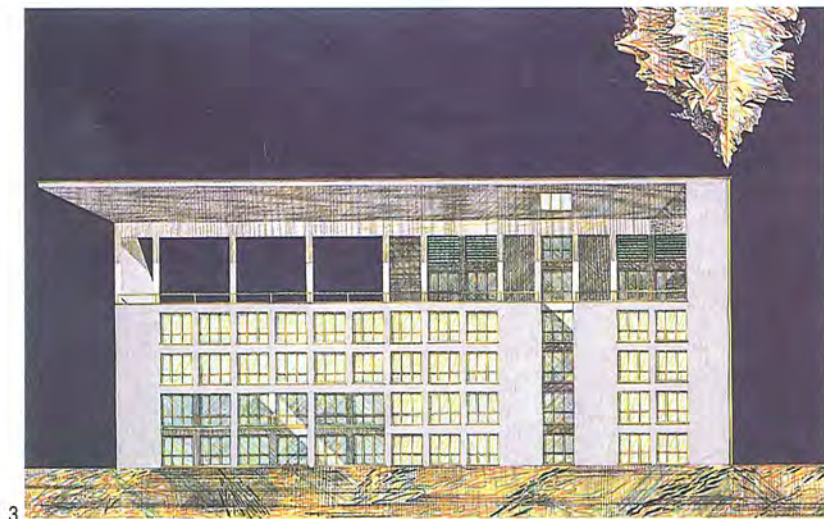


7a Aule e segreterie

Progetto: F. Purini, L. Thermes

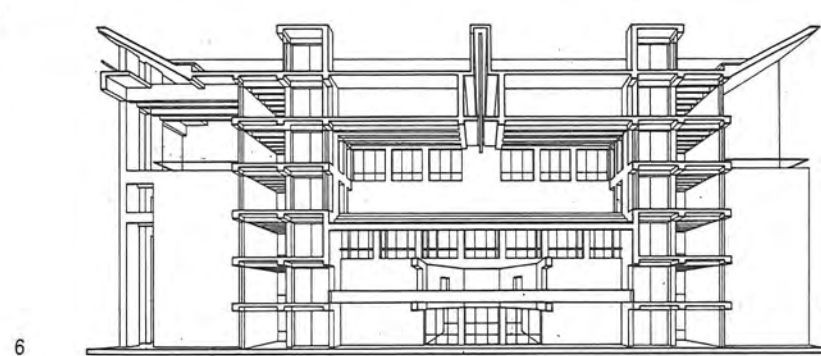
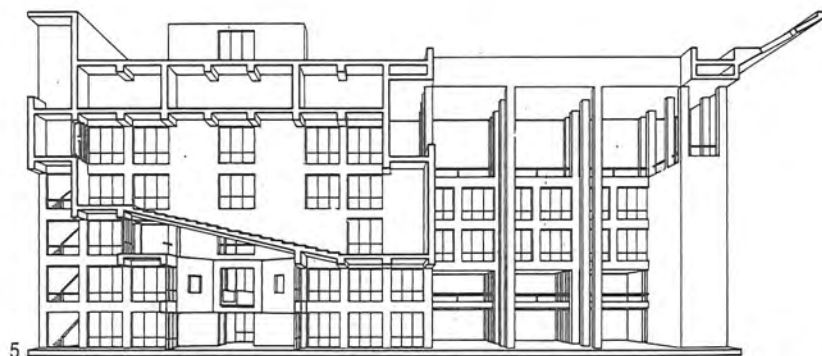
1, Pianta del piano terreno. 2, Pianta alla quota +11,70. 3 e 4, Prospetti. 5, Sezione longitudinale mediana. 6, Sezione trasversale mediana. Pagina a destra, veduta assometrica.

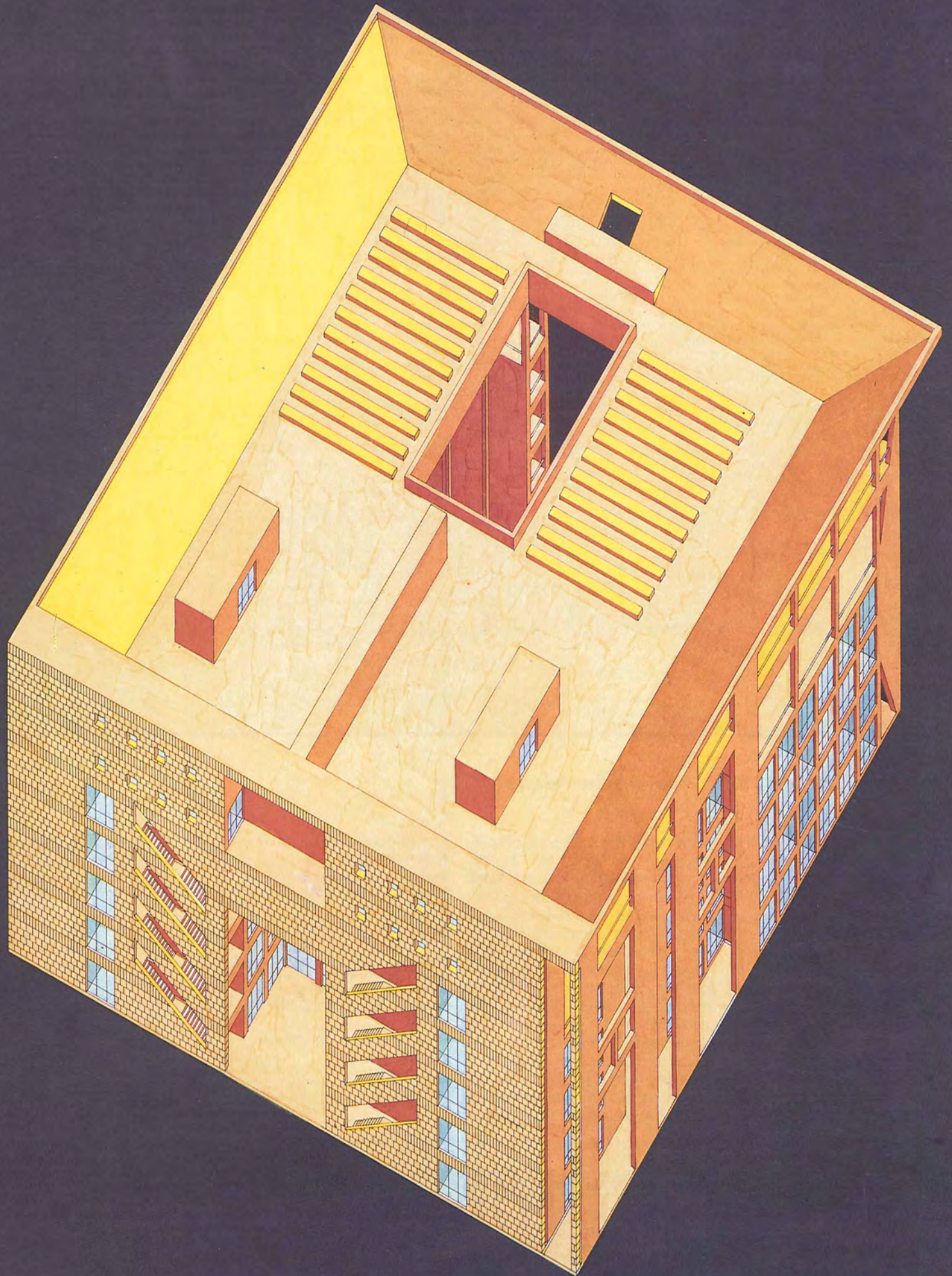
■ F. Purini, university campus at Sesto Fiorentino, class rooms and secretarial offices: 1, Ground floor plan. 2, Floor plan at +11,70. 3 and 4, Elevations. 5, Longitudinal section. 6, Cross section. Opposite, axonometric.

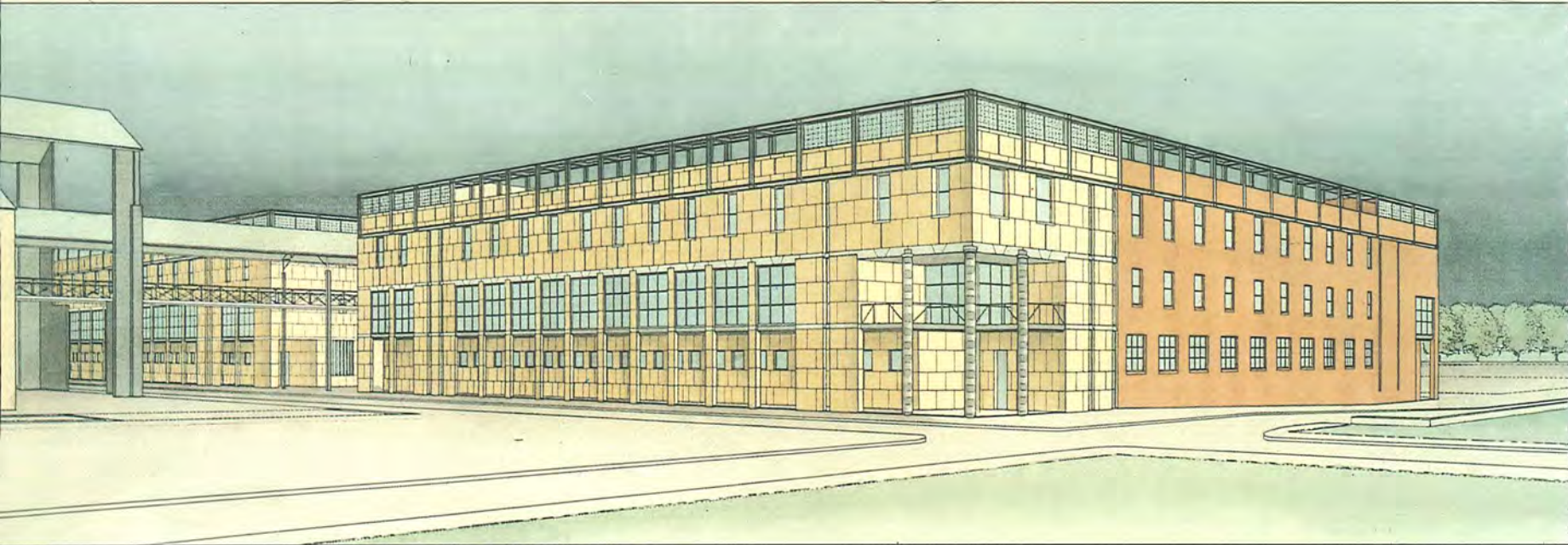
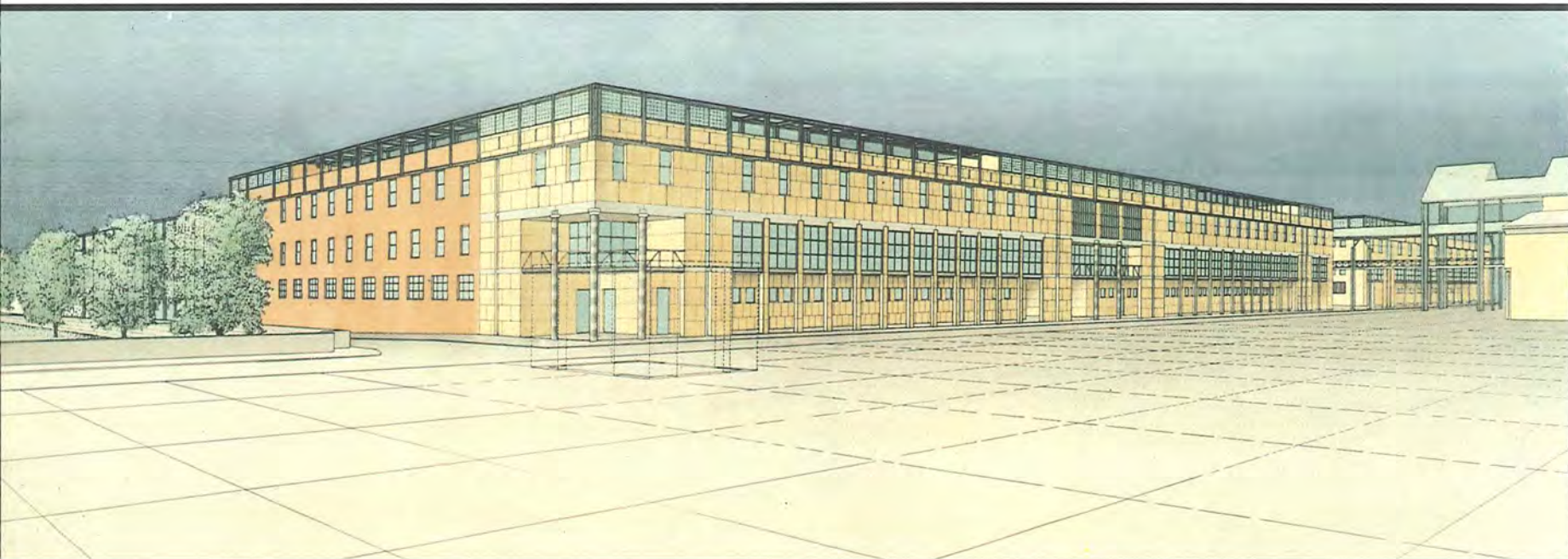


Il progetto di Franco Purini nasce anche dalla rimediazione di alcuni temi propri dell'architettura storica fiorentina. Il grande cornicione e il loggiato si presentano così non solo come elementi di relazione con lo spazio aperto ma come dichiarate citazioni.

■ Franco Purini's project also springs from the remediation of themes belonging to historical Florentine architecture. The big cornice and the loggia are thus presented not only as elements relating to the open space but as declared quotations.







7b Istituti di matematica, fisica, fisica sperimentale, ecc.

Progetto: E. Battisti (capogruppo)

■ In recent years the first buildings for Florence's *Università degli Studi* have been under construction at Sesto Fiorentino. The total area covers a surface of about 70 ha and a maximum volume of 1,500,000 cu.m. It is to be occupied by the Faculty of Science, Engineering and Agriculture as well as by related research laboratories. The first stage of work includes completion of the Chemistry, Analytical Chemistry, Organic Chemistry, Mathematics, Physics, Horticulture-Fruit-growing and Zootechnic Science Departments; which are flanked by the block housing Lecture halls and secretarial offices, the Library and Computer Science Centre, the Chemical Risk Laboratories and the Systems Power Unit. The building

of other departments is already scheduled, including those of Pharmaceutical Chemistry and Agricultural Microbiology. Also situated on this site will be the CNR (National Research Council) Research Area which has already announced a contract-competition currently in the judgement phase. Since 1989 the University and subsequently the Società Italposte have entrusted the design of the buildings in the 1st phase to the group that won the competition in 1971 among whom were Edoardo Detti and Vittorio Gregotti. After drafting the general project, this group, whilst maintaining its single coordination, has been organized into sub-groups for the designing of the various buildings and external areas.

Per i vari interventi i gruppi di progettazione sono:

Ortofrutticoltura, Scienze, Zootechniche:
F. Barbagli, J. Detti con P. Baroni, E. Buccioni, M. Belli, M.G. Marconi

Strade, Piazze, Verde: F. Barbagli, J. Detti con P. Baroni, E. Buccioni, A. Rotellini, C. Cincidda

Matematica, Fisica, Fisica sperimentale, Lens, INO: E. Battisti, P. Calza, G.F. Dallerba, M. Mocchi con X. Mannert de Villard, L. Pieruzzi, V. Tarantola, M. Vittino, A. Incerti, G. Sbafo, M. Rostan

Biblioteca e Centro di calcolo: G.F. Di Pietro,

T. Gobbò. Collaboratori al Progetto esecutivo:
L.F. Pereira da Neves Franco, J. Detti

Chimica, Chimica analitica: P. Sica, M. Massa con F. Cugini, D. Donatini, G. Faieta, M. Gennari, M. Gennari, A. Olivetti

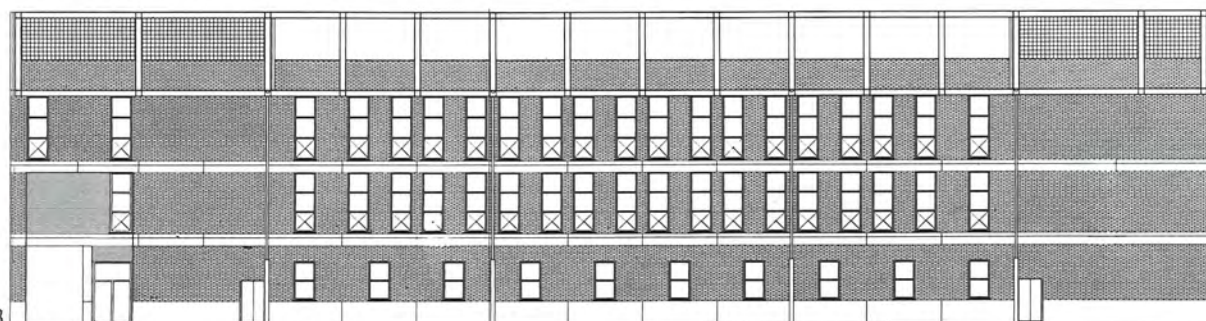
Aule e segreterie: F. Purini

Chimica organica: B. Viganò con G. Porta, A. Caracciolo

Laboratori ad alto rischio: B. Viganò

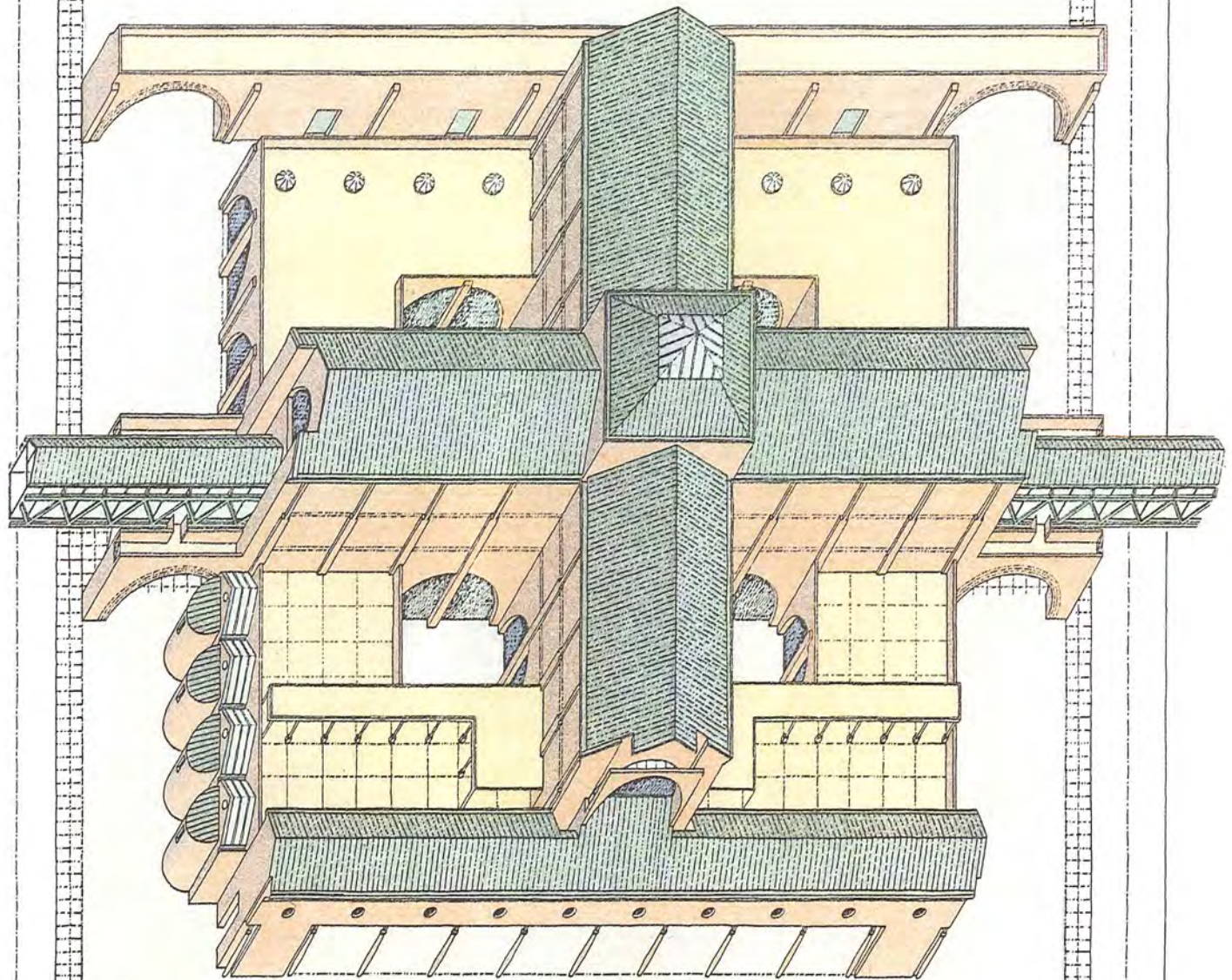
Consulenti per gli impianti: Studio B.M.Z. e Studio ing. E. Giusti

Consulenti per le strutture: Studio ing. A. Chiarugi



1 e 2, Vedute prospettive dei dipartimenti di matematica, fisica, fisica sperimentale e altri.
3, Prospetto di uno dei dipartimenti di matematica.

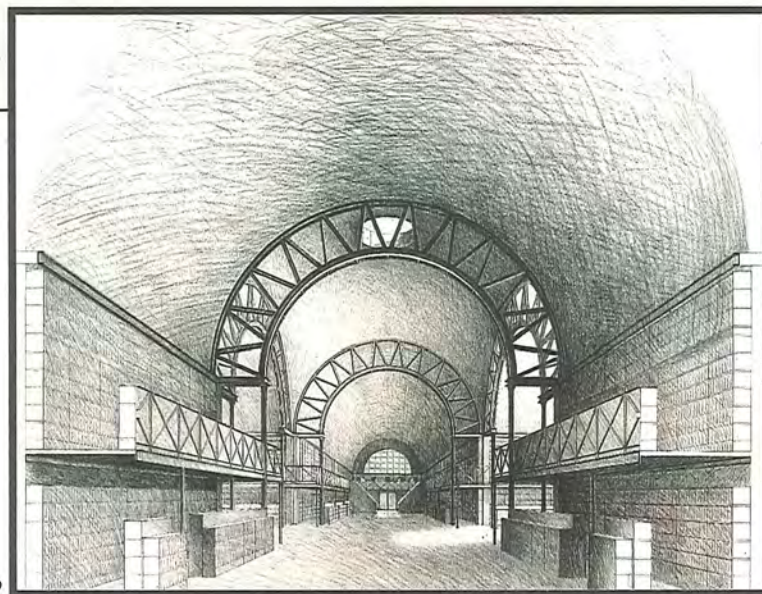
■ 1 and 2, Perspective views of university departments (mathematics, physics, experimental physics and others).



1

7c Biblioteca e centro calcolo

Progetto: G.F. Di Pietro (capogruppo)



2

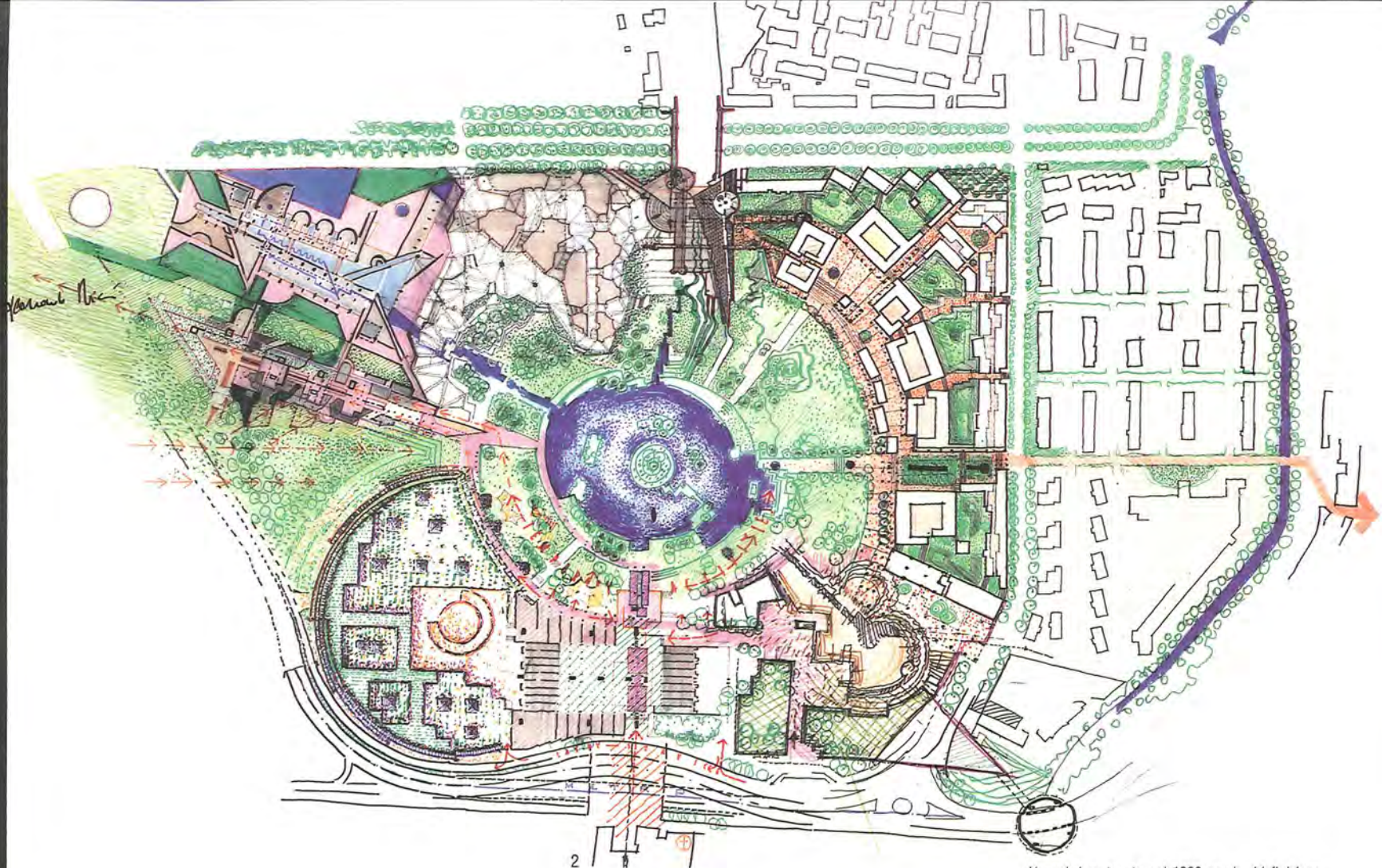
1, Veduta assometrica della biblioteca e centro di calcolo. 2, Veduta prospettica dello spazio interno della biblioteca. 3, Sezione del padiglione per le scienze zootecniche.
 ■■ 1, Axonometric of the library and computer centre. 2, Perspective view of the library's internal space. 3, Section through the zootechny pavilion.

7d Istituto di ortoflorifrutticoltura e scienze zootecniche

F. Barbagli (capogruppo)



3



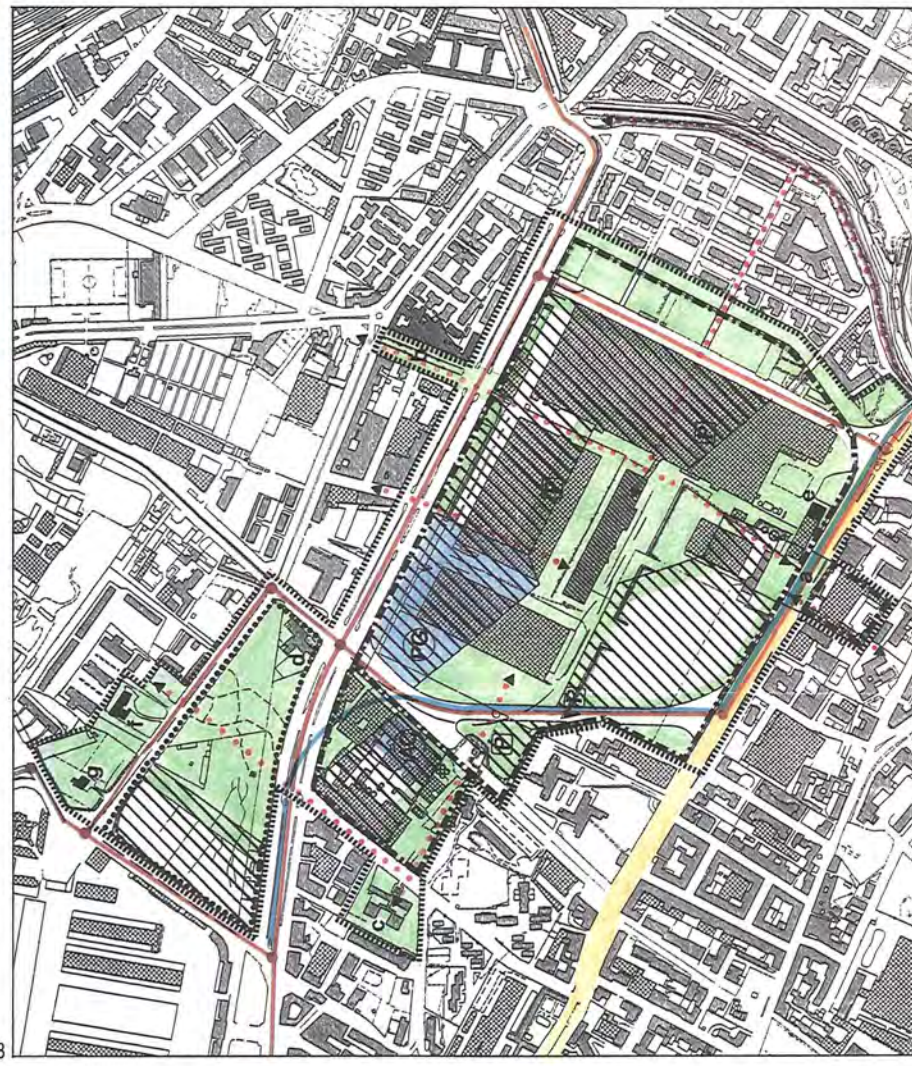
Al workshop tenuto nel 1988 per la ridefinizione dell'area di Novoli e coordinato da Italo Castore e Laurence Halprin hanno preso parte: Richard Rogers, Walter Di Salvo, Gabetti e Isola, Cappai & Mainardis, Luigi Pellegrin, Leonardo Ricci, Giovanni Michelucci (che si è subito ritirato), Gunnar Birkerts, Aldo Loris Rossi, Piero Paoli e Ralph Erskine.

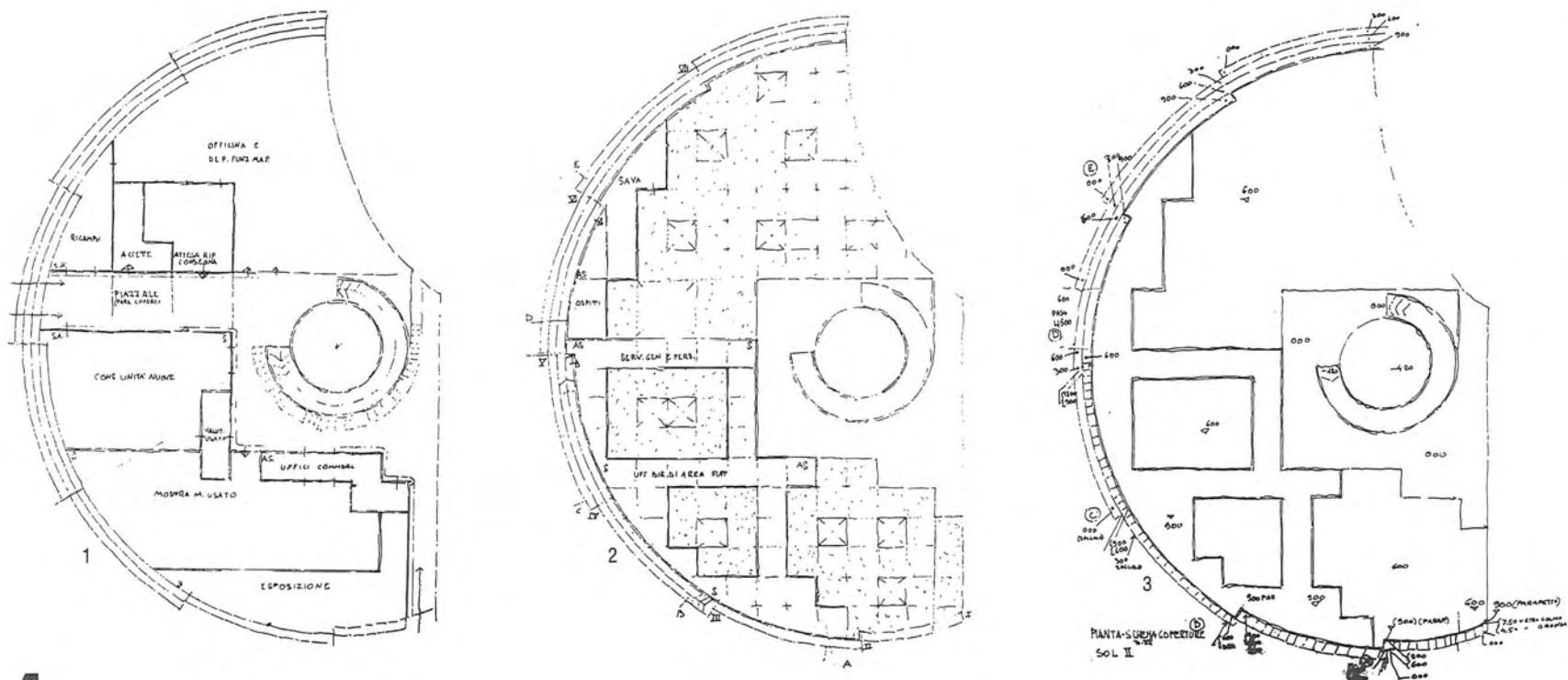
4 Area di Novoli



Sull'area di Novoli è attualmente insediato lo stabilimento della Fiat. L'area, abbastanza centrale, è ormai inutilizzabile ai fini produttivi a cui era prima destinata. La Fiat decise, così, nel 1988 di proporre all'Amministrazione Comunale un'ipotesi di riutilizzo dei propri spazi. A tale scopo lo stesso anno viene organizzato un «workshop», coordinato da I. Castore e L. Halprin che arrivò alla definizione di una prima ipotesi planivolumetrica. Tuttavia l'Amministrazione Comunale di Firenze non arrivò mai alla approvazione di quell'ipotesi così che solo quest'anno e con la nuova Amministrazione, nella variante approvata al vecchio P.R.G., l'area di Novoli viene ridestinata ai nuovi usi previsti nel workshop del 1988. La perimetrazione di Piano definirebbe, comunque, un assetto ben differente da quello prefigurato dalla prima ipotesi di L. Halprin e in attesa di un nuovo planivolumetrico l'unica certezza sembra il progetto del nuovo Palazzo di Giustizia su progetto di L. Ricci.

■ The Novoli area is at present occupied by the Fiat plant. Being fairly central, the site is by now unusable for the production therefore Fiat decided, in 1988, to suggest to the Municipal Council a plan for the reuse of its land. For that purpose a «workshop» was organized the same year, coordinated by I. Castore and L. Halprin, the American landscape designer who, with the help of other architects, reached the definition of an initial ground and volume hypothesis. However the Florence Municipal Council never approved the recommendation. So not until this year and under the new Council's approved variant to the old Master Plan, has the Novoli area been reallocated to the new uses envisaged in the workshop of 1988. The plan would however outline a situation quite different to that prefigured in the first recommendation submitted by L. Halprin and, pending a new ground and volume plan the only certainty seems to be the building of the new Law Courts designed by L. Ricci.





4a Nuova filiale Fiat



4



5

Pagina a sinistra: 1, Lo stabilimento di Novoli in una veduta storica. 2, Schizzo con l'assetto planivolumetrico definitivo elaborato dal workshop coordinato da I. Castore e L. Halprin. 3, Variante di P.R. (M. Vittorini).

■ Opposite: 1; Period photograph of the Novoli factory. 2, Sketch of site plan as defined during the workshop coordinated by I. Castore and L. Halprin. 3, Variant to the 1991 Master Plan (M. Vittorini).

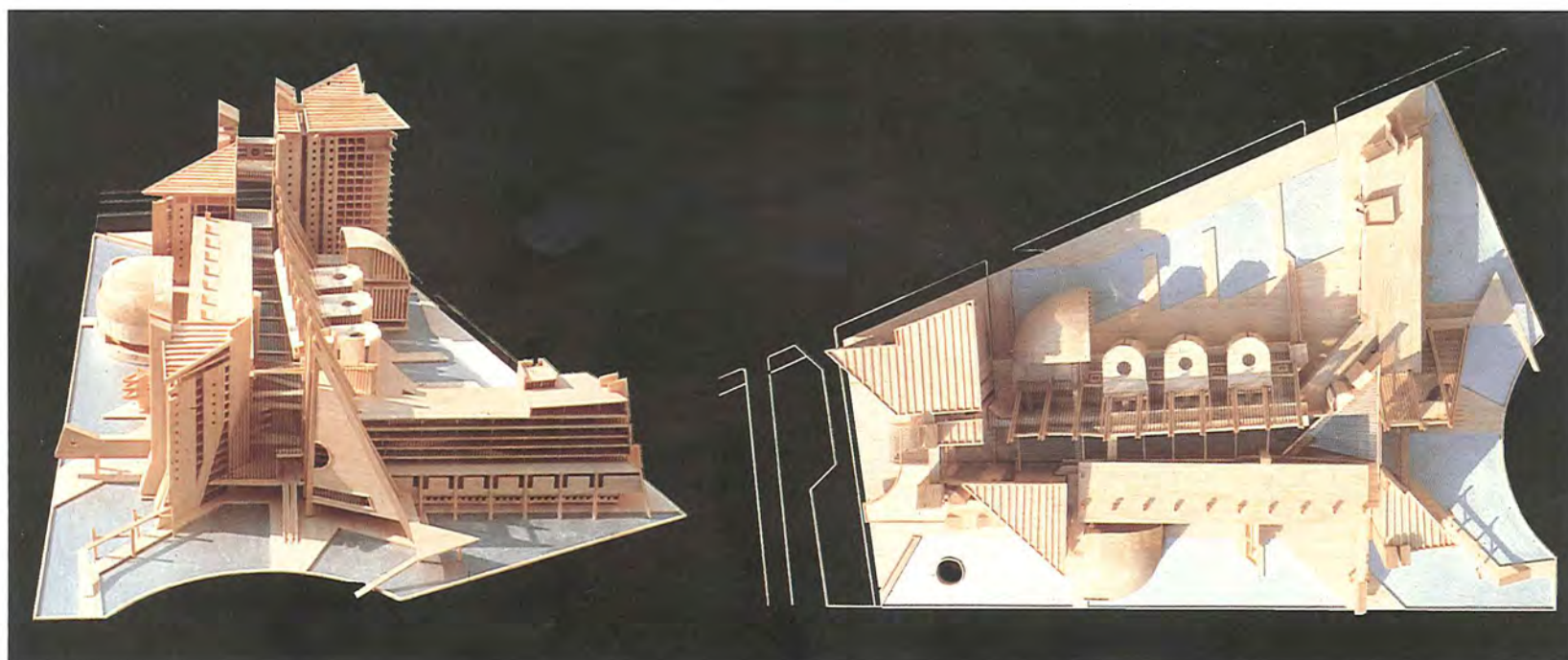
Sopra, progetto di R. Gabetti e A. Isola per la nuova filiale Fiat, così come definita nel workshop del 1988: 1, 2 e 3, Piante di studio; 4 e 5, Vedute del modello.

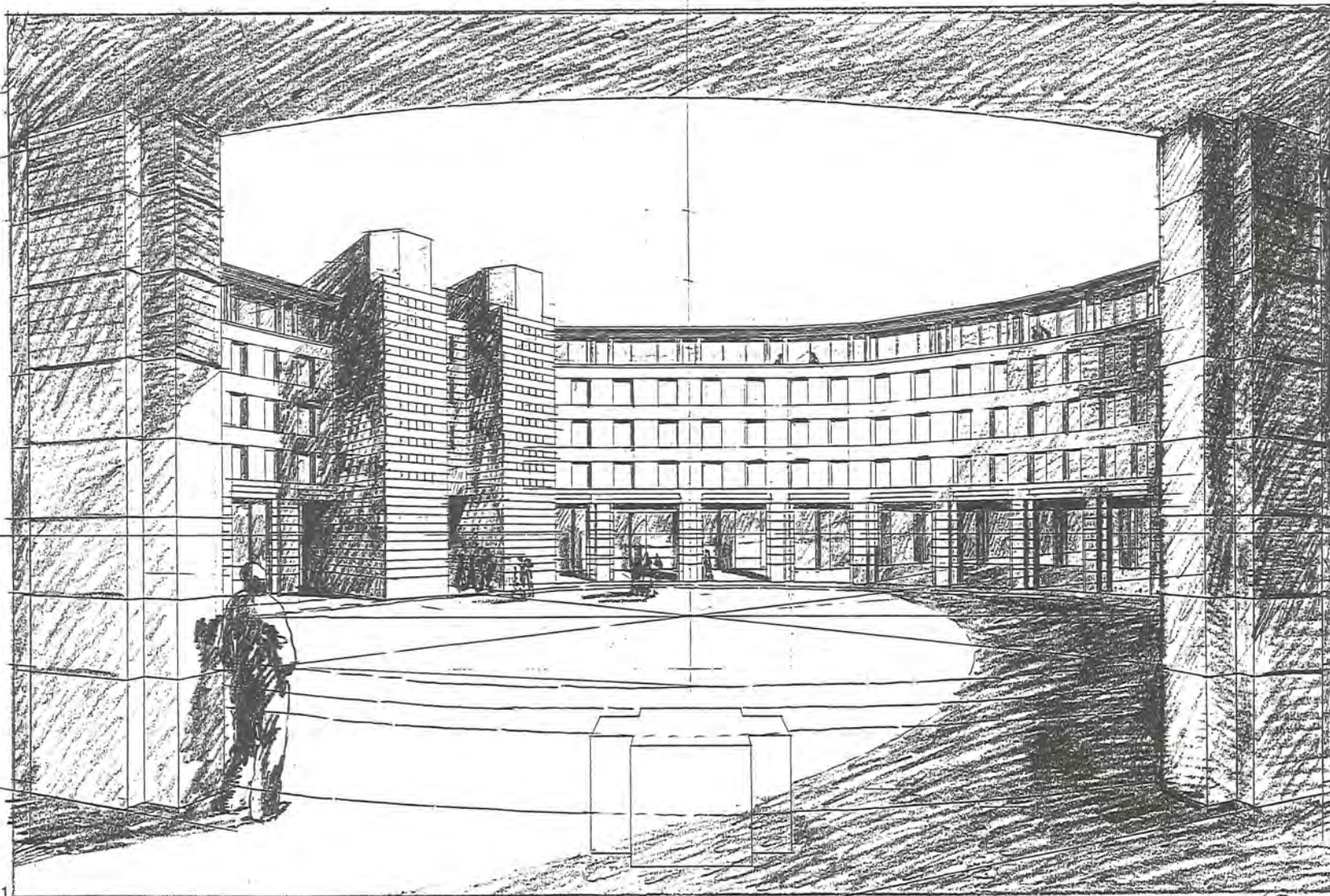
Sotto, progetto del nuovo Palazzo di Giustizia di L. Ricci.

■ Above, R. Gabetti and A. Isola, proposal for the new Fiat branch designed during the 1988 workshop: 1, 2 and 3, Study floor plans; 4 and 5, Model.

Below, the new Law Courts building designed by L. Ricci.

4b Nuovo Palazzo di Giustizia





16 Area ex-Longinotti

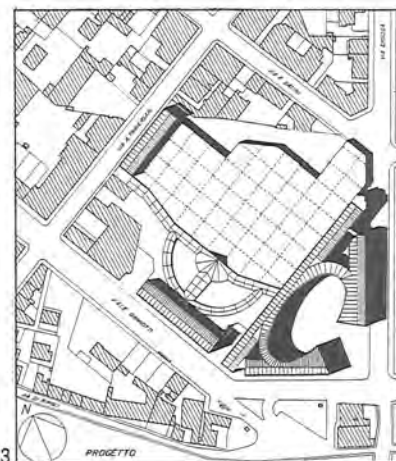
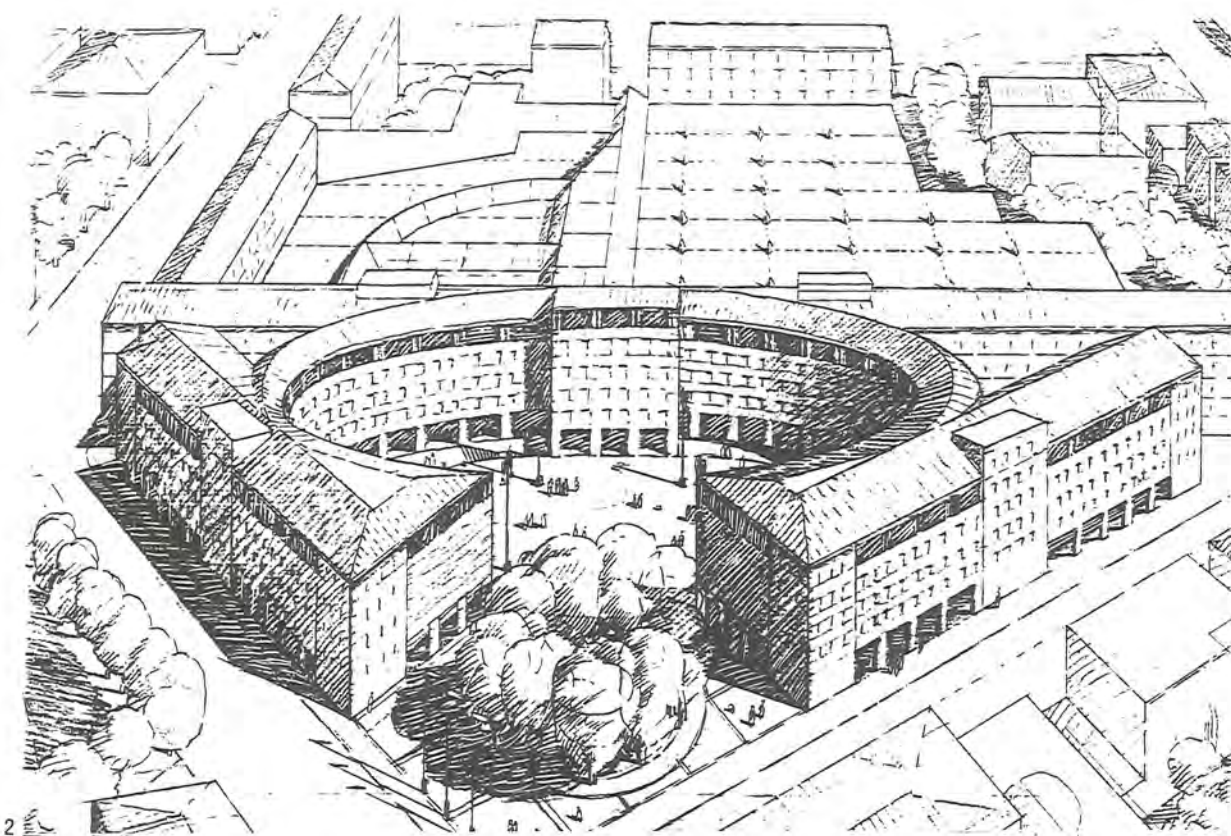
Progetto: A. Natalini con D. Del Bino, coll. F. Natalini, N. Scelsi, A. Moroni, F. Paggetti

Il recupero delle aree industriali dismesse rappresenta un tema ormai tipico delle città italiane. Il progetto Natalini, all'interno di questo tipo di operazioni, presenta caratteri di estremo interesse per la capacità di costruire luoghi urbani significativi, opponendosi così a una prassi di saturazione volumetrica propria a molti altri casi non ultimo quello di Milano.

■ The redevelopment of dismissed industrial areas is a theme by now political of Italian cities. Natalini's project, within this sphere of operations, is extremely interesting in its capacity to construct meaningful urban places, thus contrasting a practice of volumetric saturation to be found in many other cases such as those of Milan for example.

1, Veduta prospettica di una soluzione per la piazza dell'area Longinotti. 2, Veduta prospettica. 3, Planivolumetria generale. 4, Assonometria generale.

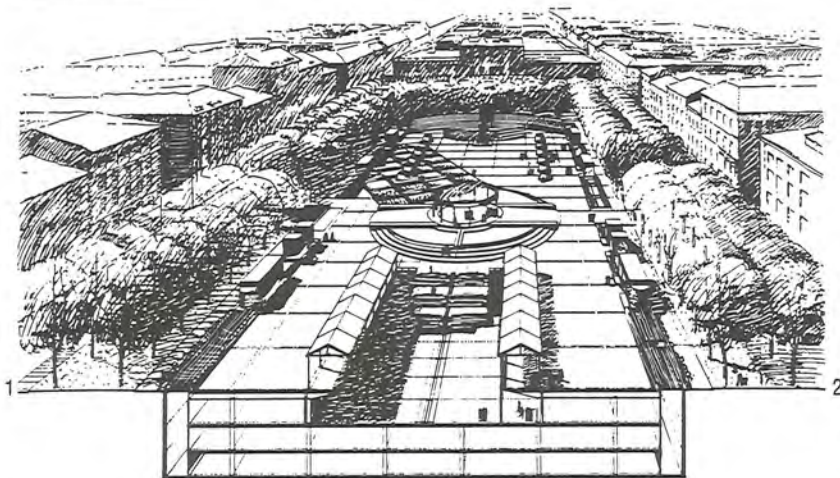
■ 1, Perspective view of a proposal for the square in the Longinotti area. 2, Perspective. 3, General site plan. 4, General axonometric.



9 Terminal di autobus urbani di via Valfonda

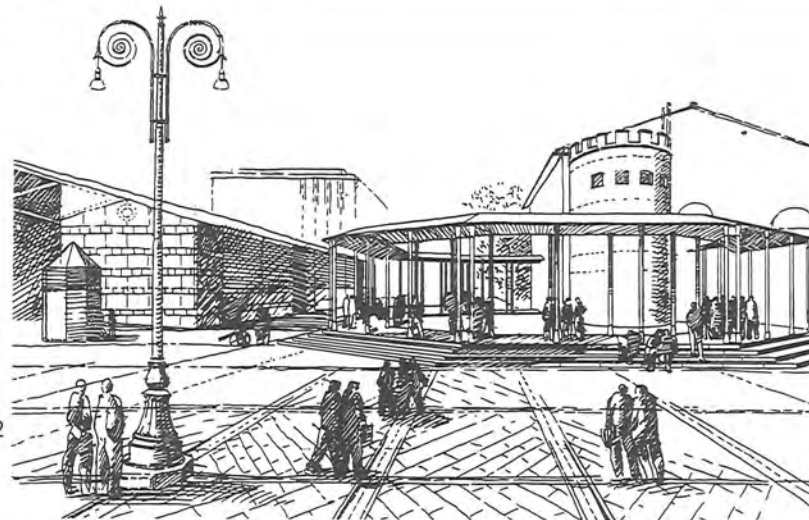


La pensilina di via Valfonda (C. Testa) di
Francia e collaboratori
in Via Valfonda (C. Testa) di Francia



14 Parcheggio sotterraneo piazza Indipendenza

Progetto: A. Natalini con D. Del Bino, coll. F. Natalini, N. Scelsi, A. Moroni, F. Paggetti



13 Parcheggio sotterraneo piazza Ghiberti

Progetto: A. Natalini con A. Chimenti, coll. F. Natalini

1, Sezione prospettica del parcheggio per piazza Indipendenza. 2, Veduta prospettica del parcheggio di piazza Ghiberti.

■ 1, Perspective section of piazza Indipendenza parking space. 2, Perspective view of Piazza Ghiberti parking.



8 Nuovo accesso alla stazione di S. Maria Novella

Trattandosi di un collegamento tra luoghi per definizione appartenenti alla città, il nuovo accesso alla stazione di S. Maria Novella, viene pensato come una strada urbana. Il percorso prende l'avvio dal piazzale di parcheggio e sale in rampa continua fino a raggiungere la quota della stazione. La lieve pendenza della rampa ha consentito un percorso continuo senza introduzione di ripiani intermedi. La rampa raggiunge il piano della stazione in corrispondenza del viale Strozzi, che vien sovrappassato me-

dante la realizzazione di un nuovo ponte pedonale. Qui il percorso si dilata in un ampio spazio di sosta (una sorta di piccola «stazione intermedia») coperto da un lucernario a falde inclinate e delimitato ai lati dalle alte torri laterizie binate che sorreggono la trave reticolare di sostegno del ponte. Dal ponte, ancora incanalato tra muri di mattoni che lo separano dal fascio dei binari, il camminamento prosegue verso la stazione alla quale va ad attestarsi alla conclusione dell'ultimo marciapiede.

■ This being a connection between places belonging by definition to the city, the new access to the station of Santa Maria Novella is treated as an urban street. The route starts off from the parking lot and climbs a continuous ramp along the railway embankment until it reaches the station level.

The gradualness of the ramp has enabled a continuous way to be created without the introduction of intermediate levels.

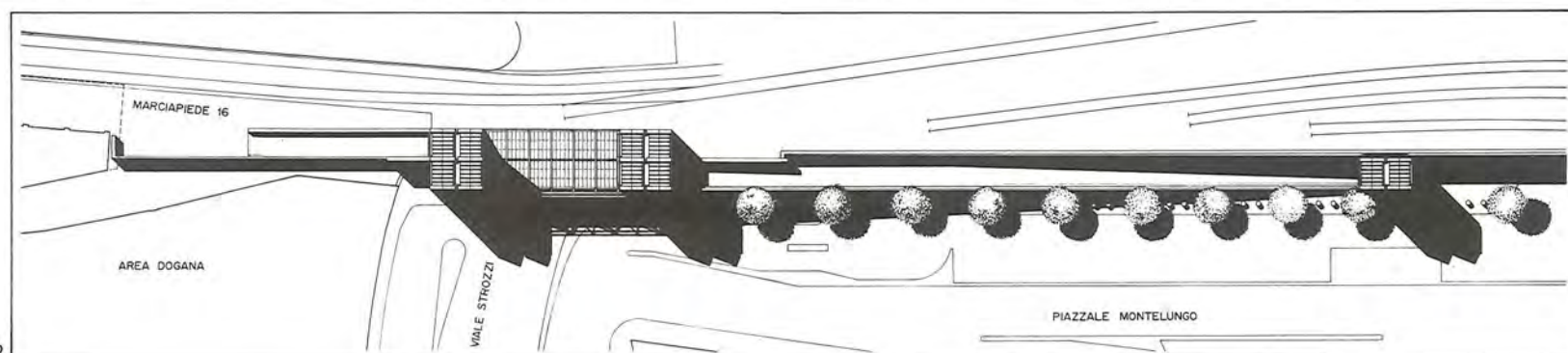
The ramp reaches the station level on Viale

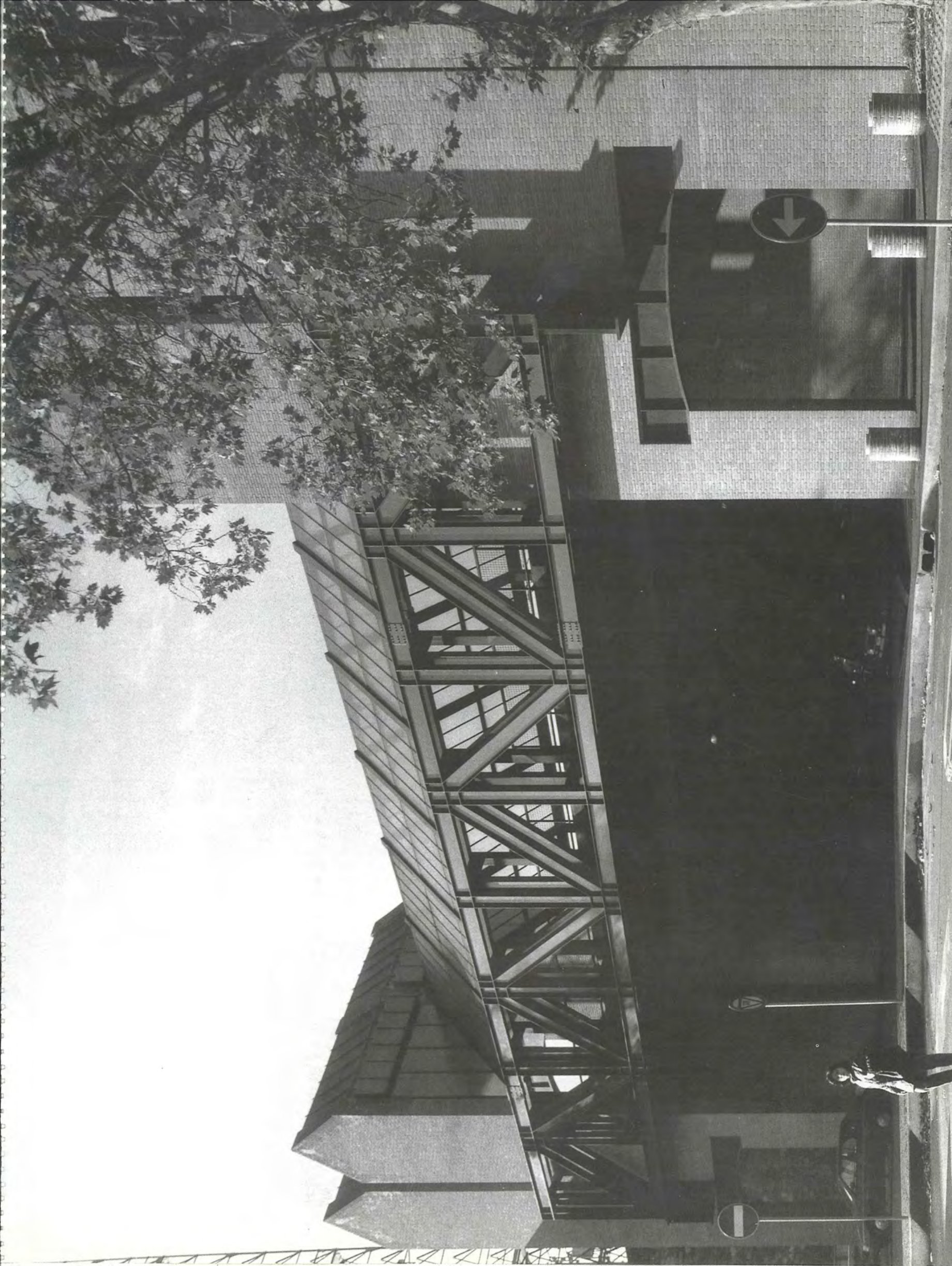
Progetto: G. Aulenti, B. Ballestrero con P. Castiglioni, M. Canevazzi, C. Vannicola

Strozzi, which is crossed by a new pedestrian bridge. Here the route opens into a broad waiting area (a sort of small «intermediate station») covered by a pitched skylight and delimited at the sides by the high twin brick towers sustaining the bridge support reticular beam.

From the bridge, again running between brick walls that separate it from the rails, the footway continues to the station which it joins at the end of the last platform.

1, Lo spazio di risalita della rampa. 2, Planivolumetria generale. Pagina a destra, la rampa in corrispondenza della strada. ■ 1, Upwards area of the ramp. 2, General site plan. Opposite, the ramp at street level.





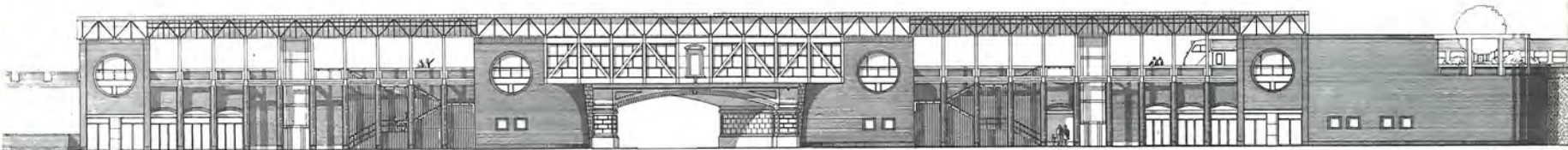


Il progetto s'inquadra nel piano più generale di riassetto delle aree di proprietà delle Ferrovie dello Stato nel compartimento di Firenze. L'ipotesi è quella di un edificio che, raccordando la quota della piazza con quella del piano di ferro, ridia senso alla piazza stessa. Il prospetto principale si presenta così con un grande colonnato in mattoni che rimanda a certa architettura aulica propria delle grandi stazioni.

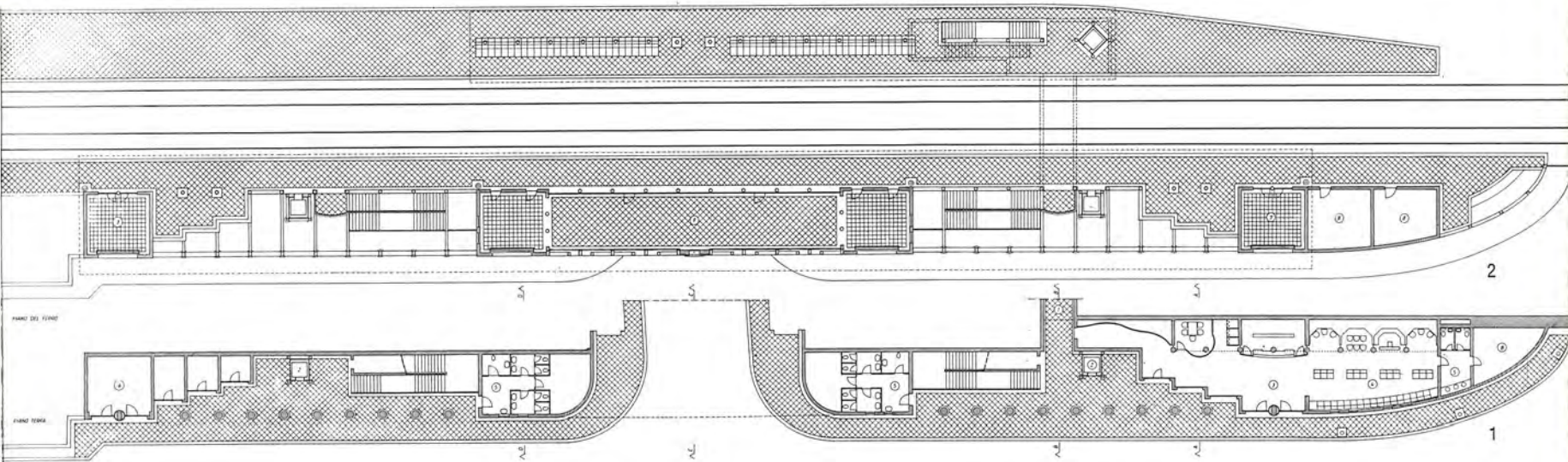
1, Pianta alla quota +0,00. 2, Pianta alla quota del piano del ferro. 3, Prospetto principale. 4, Vista da piazza L. Muratori. 5, Dettagli del fronte sulla piazza. Pagina a destra, il fronte principale (dettaglio).

10 Stazione di Firenze Statuto

Progetto: C. Toraldo di Francia, coll.-S. Grasso, A. Noferi, T. Power



3



2

1



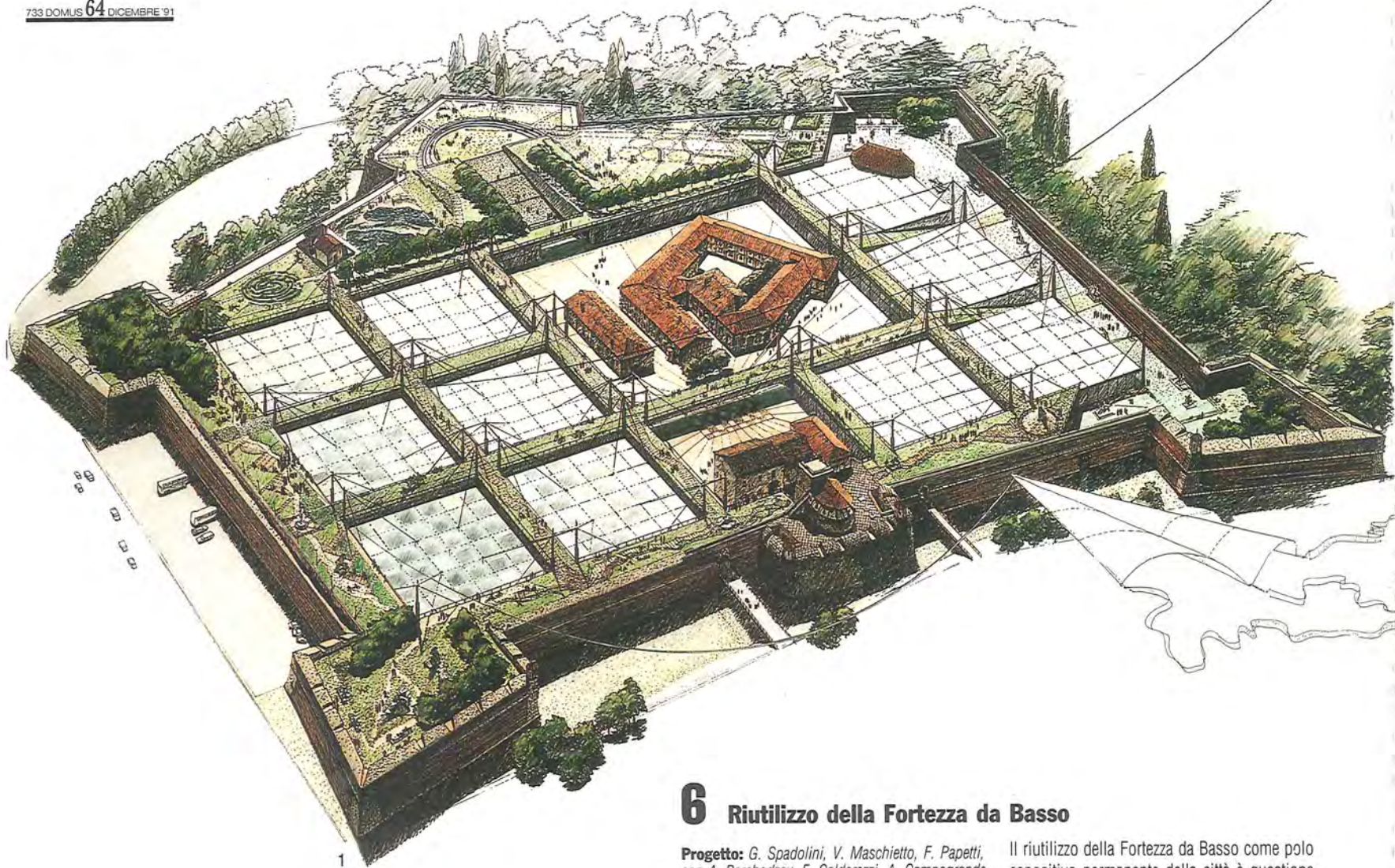
5



■ The project is framed within the more general plan for the redevelopment of the areas belonging to the State Railway in the department of Florence. The theory is that of a building which, by connecting the level of the square to that of the railway, would restore sense to the square itself. The main elevation thus has a large brick colonnade reminiscent of certain courtly forms of architecture used in grand stations.

■ 1, Plan at zero level. 2, Plan at rail level. 3, Main elevation. 4, View from Piazza L. Muratori. 5, Detail of elevation on the square. Opposite, detail of main elevation.



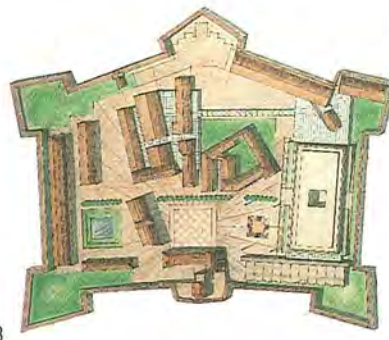
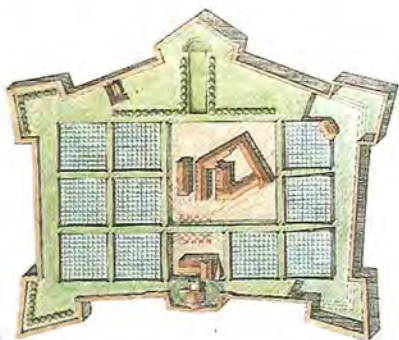


6 Riutilizzo della Fortezza da Basso

Progetto: G. Spadolini, V. Maschietto, F. Papetti, con A. Perehodzev, F. Calderazzi, A. Campogrande
Coordinatore: P.L. Spadolini

Il riutilizzo della Fortezza da Basso come polo espositivo permanente della città è questione su cui si dibatte da tempo. La vicinanza con la stazione di S. Maria Novella, con il Centro congressi e il nucleo della città storica la rendono particolarmente adatta allo scopo. Il progetto Spadolini, che si inserisce tra l'altro in una visione più ampia del disegno della città elaborato dallo stesso gruppo di lavoro, prevede la riconversione della Fortezza attraverso la proposizione di una serie ordinata di padiglioni la cui realizzazione si potrebbe diluire nel tempo. Provisoriamente si propone la costruzione di un padiglione temporaneo.

■ The reuse of Fortezza da Basso as a permanent exhibition centre for the city has been the subject of debate for some time now. Its closeness to S. Maria Novella station, to the congress centre and to the heart of the historic city itself make it particularly well suited to the purpose. The Spadolini project, which fits moreover into a wider view of the city drafted by the same work group, envisages the reconversion of the Fortezza through the proposition of an orderly sequence of pavilions that could be completed in the course of time. For the moment the construction of a temporary pavilion is proposed.



1, Ipotesi di riutilizzo della Fortezza da Basso come polo espositivo. 2 e 3, Schemi di riutilizzo della Fortezza. 4, Padiglione provvisorio nella Fortezza.

■ 1, Project to reuse Fortezza da Basso as exhibition premises. 2 and 3, Schemes showing proposed reuse of the Fortezza. 4, Temporary pavilion in the Fortezza compound.